ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 9 SETTEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 7 settembre.

LA COMMISSIONE DI PREVIDENZA ALLA Esposizione di Biella.

Biella, 6 settembre.

La nostra Esposizione avrà un seguito. Posdomani arriva qui la Commissione di previdenza che deve studiare le numerose Associazioni operaie del circondario nelle loro istituzioni statutarie ed esaminare, fra le altre cose, in quali rapporti stanno le quote pagate dai soci e i sussidi loro distribuiti. Su questo studio coscienzioso sarà basata la distribuzione di parecchie ricompense destinate appositamente alla previdenza. Ne fa parte essenziale l'on. Luzzatti e ne è stato nominato segretario l'ing. Francesco Personali, il nuovo direttore della Scuola professionale.

ELENCO DEI GIURATI

che siederanno nella prossima Sessione d'assise che avrà principio col giorno 22 del corrente mese:

Giurati ordinarii: 1. Dalcarretto di Moncrivello marchese Carlo, possidente, Torino — 2. Brezzo Giovanni Battista, segretario, Moncalieri — 3. Polli Cesare, negoziante, Torino — 4. Gallo Giovanni, licenziato in scienze fisiche, Torino — 5. Tagliabò Giovanni, capo-sezione al Debito pubblico, Torino — 6. Soldati Leopoldo, avvocato, Torino — 7. Bertone Giuseppe, geometra, Torino — 8. Olivieri Erasmo, contribuente, Torino — 9. Calza Giovanni, pensionato, Torino — 10. Ferrando Giovanni, ingegnere, Torino — 11. Teja cav. Casimiro, direttore del *Pasquino*, Torino — 12. Depaoli Erasmo, medico-chirurgo, Torino — 13. Lanteri cav. Bernardino, medico-chirurgo, Torino — 14. Prin Giovanni, ex conciliatore, Susa — 15. Dompè cav. Luigi, farmacista militare, Torino — 16. Garino Lorenzo, contribuente, Pinerolo — 17. Romano cav. Giacomo, tenente a riposo, Torino — 18. Botto Giacomo, ragioniere nell'Intendenza di finanze, Torino — 19. Favella Carlo, negoziante, Torino — 20. Viola Paolo, ex-conciliatore, S. Benigno — 21. Scardi cav. Vincenzo, consigliere comunale, Pinerolo — 22. Dovis Giuseppe, farmacista, Orbassano — 23. Zola Enrico, possidente, Torino — 24. Malano Enrico, misuratore, Torino — 25. Bissattini Vittore, possidente, Torino — 26. Rolle Lorenzo, sindaco, Fiano — 27. Marocco Giacomo, possidente, Poirino — 28. Malmeri barone Giuseppe, proprietario, Torino — 29. Dompè Francesco, sotto-capo nelle ferrovie Alta Italia, Torino.

30. Cappa Giuseppe, colonnello a riposo, Torino — 31. Rolle Bernardo, possidente, Rivara — 32. Dossi-Serra Giovanni, avvocato, Torino — 33. Cler Basilio, maggiore in fanteria a riposo, Pinerolo — 34. Gruero Francesco, medico-veterinario, Carignano — 35. Dell'Acqua Pietro, cons. comun., Pinerolo — 36. Fassò Gio. Battista, ragioniere d'artiglieria, Torino — 37. Bartolè-Viale, segretario alla Reale Casa, Torino — 38. Albino Gentile, segretario comunale, Susa — 39. Fasano Agostino, contribuente, Chieri — 40. Petrinetto Filippo, contribuente, Orbassano.

Giurati supplenti: 1. Vaccarino Eugenio, ingegnere, Torino — 2. Mezzena Gaetano, archivista all'Intendenza di finanze, id. — 3. Monticelli Nicolangelo, geometra, id. — 4. Carrù Luigi, segretario all'Economato id. — 5. Bombara cav. Giuseppe, maggiore a riposo, id. — 6. Antonelli Augusto, dottore in legge, id. — 7. Sacerdote Leone, possidente, id. — 8. Bovè Cesare, impiegato alla Camera di commercio, id. — 9. Taccone Leone, notaio, id. — 10. Richiari Candido, ingegnere, id.

LETTERE FERRARESI.

L'assassinio d'una giovane signora.

Ferrara, 6 settembre.

(X.) — Un orribile assassinio, commesso con un'efferatezza d'animo la più inaudita, ha commosso vivamente il paese di Copparo, nonchè la vicina città di Ferrara.

Il giorno 4 del corrente mese una ricca e buona signora, Luisa Pasquali, d'anni 29, moglie al signor Cesare Pavanelli di Copparo, se ne stava tranquillamente assisa nel suo salotto a pianterreno della casa e si accingeva a farsi servire da pranzo dal suo servo, un certo Sordini Gaetano degli Esposti di Ferrara.

La signora Pavanelli aveva assaggiata appena la minestra, quando il Sardini, preso ad un tratto da rabbioso furore, afferrò pei capelli con una mano la sua padrona e coll'altra, armata di affilatissimo rasoio, replicatamente la feriva alla gola ed alla mano sinistra. Alle disperate grida emesse dalla povera vittima accorreva tosto la servente Zamboni Adelaide, la quale, vedendo la scena e le fiumani ferite recate alla padrona, dalle quali il sangue usciva in gran copia, rivolgendosi al Sardini, compresa d'orrore, gli disse: — *Cosa hai fatto, scellerato?!*

— *Mi sono vendicato!* — Fu questa la sola risposta di quella belva sotto sembianze d'uomo.

Intanto la misera signora Pavanelli, presochè dissanguata, ebbe ancora tanta forza da appoggiarsi alle spalle della Zamboni e di trascinarsi verso la vicina sala. Ma le forze le mancarono ad un tratto e cadde esanime al suolo, mentre la serva usciva gridando ed invocando aiuto.

Rimasto nuovamente solo colla sua vittima, quell'assassino, ebbro per la vista del sangue, brutalmente si gettò sulla meschina: *Respiri ancora? Devi morire!* disse, colpendola nuovamente col ferro alla gola e facendone orribile scempio finchè ebbe la certezza di averla completamente dissanguata.

Compiuto l'atto nefando, il Sardini si recò tranquillamente nella sua camera a lavarsi ed a mutarsi di panni.

Intanto la gente era accorsa alle disperate grida della Zamboni, ed accorsero pure i carabinieri, i quali ebbero non poco a fare per contenere l'ira popolare che voleva fatto a brani quell'umano mostro.

Si sta ora indagando quale possa essere il movente di quel delitto, qual causa possa aver motivata una sì atroce vendetta.

Corre sommessamente la voce che insistenti proposte d'amore fatte dall'assassino alla vittima abbiano indotta l'onestissima signora Pavanelli a far licenziare quel Ruy Blas in sedicesimo. Egli doveva lasciare il servizio pel giorno 15 del mese.

L'idea del meritato licenziamento l'aveva invelenito contro la sua padrona, e poco prima di commettere l'orrendo misfatto aveva manifestato a certa Barbara Zanconi tutta la rabbia ed il rancore che covava verso la signora Pavanelli.

Anche a me, che sono in intima relazione colla famiglia Pavanelli, il 28 scorso agosto, giorno in cui partii da Copparo nella vettura del signor Cesare Pavanelli che si recava a Ferrara, il Sardini, mentre attaccava il cavallo, fece delle lagnanze pel suo licenziamento, dicendomi che era la padrona che lo aveva fatto licenziare.

Siccome mi aveva detto ciò senza dimostrare rancore, non ne feci caso e non ne parlai nemmeno coll'amico.

La signora Pavanelli era il modello delle spose e delle madri. Tutto le sorrideva in questo mondo: l'amore del marito e di due graziosi bimbi, la ricchezza, la salute, l'amore e la stima di quanti la conoscevano. Il ferro d'un assassino doveva troncare l'esistenza di quella donna, preziosa per la sua famiglia e pel paese, gettando nella costernazione il marito ed i figli.

Mattino, 8 settembre

Cose militari

Il Capo e Comandante dello Stato Maggiore generale.

Roma, 6 settembre.

Subito dopo votate le leggi militari mi pare di avervi informato che il tenente generale Edoardo Driquet, comandante il Corpo di Stato Maggiore, avrebbe lasciato quest'ufficio, stantechè il generale Cosenz, secondo gli intendimenti del ministro della guerra, era destinato a riunire in sè le due cariche di presidente del Comitato di Stato Maggiore generale e di comandante del Corpo di Stato Maggiore.

Questi mutamenti avranno luogo dopo le grandi manovre. Il generale Driquet avrà il comando di una Divisione; e agli ordini immediati del generale Cosenz saranno posti il maggior generale Agostino Ricci, comandante la brigata Cremona (che era predestinato al comando della Divisione di Cuneo), e l'attuale direttore dell'Ufficio militare presso il Corpo di Stato Maggiore, maggior generale Carlo Corsi.

Tutte le nomine e disposizioni che man mano si vanno compiendo, rivelano il proposito deliberato nell'Amministrazione militare di affidare, in caso di guerra, la carica di capo di Stato Maggiore di Sua Maestà all'ufficiale generale che in tempo di pace esercita la carica di presidente capo dello Stato Maggiore generale.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

7, ore 4,15 pom. **(sera).**

Depretis è giunto a Roma oggi col convoglio delle ore 3,55.

Mancini giungerà solo stasera. I due ministri si abboccheranno subito.

Si ignora completamente il giorno in cui arriverà il ministro Zanardelli.

7, ore 8,55 pom. **(mattino)**

Come fu annunziato, l'on. Depretis giunse alle ore 3 pom.

Lo attendevano il ministro Magliani, i segretari generali dei Ministeri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, Del Giudice e Cocco-Ortu; il comm. Malvano, direttore della politica estera al Ministero degli affari esteri; il duca Torlonia, ff. di sindaco di Roma; vari deputati e funzionari pubblici.

— L'on. Lovito, segretario generale al Ministero dell'Interno, torna a Roma stasera.

— Giunsero al Ministero gravi notizie sullo stato sanitario dell'Egitto. Il Governo prenderà delle misure severissime di precauzione.

— Il *Diritto* smentisce la notizia pubblicata dalla *Riforma* circa il ritiro del conte Corti, ambasciatore d'Italia presso la Sublime Porta, dalla Conferenza di Costantinopoli.

Il foglio romano aggiunge che il conte Corti continuò sino all'ultimo momento ad esercitare l'azione conciliativa negli affari d'Egitto.

— La regina Margherita ed il Principino di Napoli giungeranno a Foligno il mattino del 14 per assistere alla rivista delle truppe che eseguiscono in questi giorni le grandi manovre.

Ripartiranno alla sera.

— Il ministro Berti incaricò l'ingegnere Galileo Ferraris di rappresentare il Ministero d'agricoltura alle conferenze sull'elettricismo che si terranno prossimamente a Parigi.

— Il colonnello Dell'i surroga il generale Lostia di Santa Sofia quale giudice al campo delle manovre.

MOVIMENTO ELETTORALE.

Si annunciano vari discorsi elettorali.

Finora pare accertato che l'on. Minghetti parlerà a Bologna; l'on. Visconti-Venosta a Vittorio; l'on. Di Rudinì a Siracusa.

È difficile che l'on. Spaventa parli a Bergamo continuando egli ad essere affetto di oftalmia.

9, ore 10 ant. **(giorno)**

Ieri alle 4 i ministri presenti a Roma si sono radunati a casa Depretis. Il Consiglio ha trattato specialmente degli affari correnti.

Il ministro Magliani ha dichiarato che il bilancio presenterà circa 25 milioni d'avanzo, malgrado gli aumenti fatti nei vari Ministeri.

— Ieri il procuratore del Re ha firmato il decreto di scarcerazione di Coccapieller.

Stamane si tratta in appello la causa di Coccapieller contro Parboni.

È probabile che il processo Tognetti si faccia a Torino.

— Le corrispondenze romane del *Daily News* sulle questioni della politica interna italiana sono assolutamente false.

Si crede che il corrispondente di quel giornale sia ispirato da una società d'interessi cattolici.

— L'ottimo stato delle truppe che sono alle grandi manovre nell'Umbria è confermato da notizie ufficiali.

— L'on. Mancini parte oggi alla volta di Torino per la linea Maremmana.

Una folla grandissima si è recata ieri alla fiera di Grottaferrata.

Alla sera i clericali hanno illuminato le loro case per la festa della Madonna.

— Caldo straordinario.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 7 settembre.

BERLINO, 7, *ore 19,55 pom.*

Schloezer, prima di decidersi a ritornare a Roma, avrebbe espresso il desiderio di essere nuovamente mandato ambasciatore a Washington.

Il suo richiamo da Roma come rappresentante presso il Vaticano è quasi certo, e credesi che non verrà più surrogato.

— Dicesi che la Russia mobilizzi quattro corpi d'esercito che sarebbero comandati dai generali Gurko, Radetzky, Tchernajeff e Melikoff.

VIENNA, 7, *ore 4,37 pom.*

Un ministro montenegrino è venuto col principe Nikita. Disse essere possibile che l'incoronazione dello tsar differiscasi.

— Notizie da Londra recano essere opinione che sia stata conclusa una convenzione segreta fra l'Inghilterra e la Turchia per l'ordinamento futuro dell'Egitto.

L'imperatore parte domattina per Klagenfurt.

Il processo per la bomba di Trieste si deferirà probabilmente alle Assise di Graz.

Le grandi manovre a Perugia.

Vedi in terza pagina altro telegramma.

ASSISI, 7, *ore 10,5 ant.*

Ieri è stato compiuto il concentramento delle truppe per il secondo periodo delle manovre.

Oggi il Re ed il ministro della guerra, Ferrero, saranno a Perugia.

La direzione generale delle manovre è affidata al generale Enrico Cosenz, capo di stato maggiore generale, il quale ha per capo di stato maggiore il colonnello Marselli, ed ha il suo gran quartiere generale ad Assisi.

Il generale Driquet, già capo di divisione al Ministero della guerra, sarà capo dei giudici del campo ad Assisi.

Il primo corpo d'armata, comandato dal tenente generale Bertolè-Viale, è accampato a Bastia, tra Perugia ed Assisi.

Il secondo corpo, comandato dal tenente generale Bruzzo, si trova tra Foligno e Spello, sulla strada che da Perugia conduce a Spoleto.

Tutta la popolazione partecipa all'avvenimento. Vi è dappertutto grande entusiasmo. Il Re fu qui acclamatissimo.

La fazione di domani è attesa con vivo interesse. Essa si svolgerà sotto Assisi.

Il tema generale del 2° periodo delle manovre è il seguente:

Un corpo d'armata proveniente dal Nord marcia per raggiungere di fronte Orvieto e Todi, occupati dalle forze dell'armata del Sud.

Giunto all'altezza di Perugia distacca una poderosa divisione sul Chiasso, affluente del Tevere, per coprire il proprio fianco sinistro contro le forze del Sud, che si concentrano sulla ferrovia di Foligno.

Mattino, 8 settembre

LONDRA, 7, *ore 5,10 pom.*

Il Governo decise la costruzione immediata di grandi fortificazioni a Aden, ove verrebbe messa una forte guarnigione.

— Secondo il corrispondente del *Daily News* da Alessandria, Arabi-pascià disporrebbe attualmente di 44,000 soldati di fanteria, 18,000 di cavalleria, 143 cannoni e 50,000 beduini.

ALESSANDRIA D'EGITTO (*per la via di* **Londra**), 7, *ore 9,15 pom.*

Wilson recasi ad Ismailia per stabilire col generale Wolseley i dettagli per lo sbarco dei turchi in Egitto.

TUNISI (*per la via di* **Cagliari**), 8.

Domenica i gendarmi francesi arrestarono un italiano che disarmò un soldato, e, condottolo alla Manuba, lo sottoposero ad un consiglio di guerra, contrariamente al loro diritto e ad onta dei trattati e delle capitolazioni.

Il reggente del Consolato italiano fece tutto il possibile per riavere il nostro connazionale, ma invano.

La colonia, indignatissima, fece delle dimostrazioni chiedendo giustizia.

Attendesi la risposta del Governo nazionale.

— Al Kairuan fuvvi un moto insurrezionale.

Mancano i particolari.

NAPOLI, 7, *ore 9,59 pom.*

Si ha da Taranto che il figlio del barone di Santa Croce (deputato di Taranto), suicidatosi poco tempo fa) tentò di avvelenarsi.

— Il ministro Mancini è partito alle ore 3,48 per Roma.

Furono ad ossequiarlo alla stazione numerosi amici.

(Agenzia Stefani.)

Londra, 7. — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria: La piena del Nilo è fortissima. Dicesi che una parte delle posizioni di Kafrdawar fu sommersa.

Il *Times* insiste perchè si sorvegli il contingente turco.

Alessandria, 7. — Gli Egiziani continuarono a gettare i cadaveri dei cavalli e le immondizie nel canale di Ismailia.

Costantinopoli, 7. — La Convenzione militare fu parafata *ad referendum* dai rappresentanti dell'Inghilterra e della Turchia.

Alessandria, 7. — Il Ministero proporrà alle Potenze di nominare una Commissione internazionale per decidere senza appello sulle domande d'indennità.

Roma, 7. — Depretis arriva oggi alle ore 3,30; Mancini alle ore 10,20.

Alessandria, 7. — La cavalleria egiziana fece ieri una ricognizione verso Cassassine. Vi fu viva moschetteria. Il capitano Holland rimase ferito.

I Beduini attaccarono un convoglio di 300 muli presso Ramses, ma vennero respinti.

Costantinopoli, 7. — Obeidullah implorò la clemenza del Sultano. Sarà internato a Medina.

Giorno, 9 settembre.

ISMAILIA, 8, *ore 9 ant.*

Le truppe che si trovano a Tel-el-Mahuta (sulla linea da Ismailia a Zagazig) si avanzeranno domani fino a Cassassine.

Le truppe che sono ora a Nefisa si recheranno al posto di quelle a Tel-el-Mahuta.

Domani Wolseley recherassi a Cassassine.

Le operazioni attive avranno luogo al principio della settimana.

PIETROBURGO, 8, *ore 1 pom.*

La *Gazzetta di Mosca* attribuisce una grande importanza al viaggio dell'inviato Wolkenstein a Vienna e dice che esso potrebbe cambiare affatto i rapporti fra l'Austria e la Russia.

PORTO SAID (*via di* **Parigi**), 8, *ore 1 pom.*

Cinque piccole locomotive sono giunte ad Ismailia, due grandi a Suez.

Continuano ad arrivare molti muli.

PARIGI, 8, *ore 10,40 ant.*

La notizia pubblicata dal *Figaro* e da altri giornali che lo stato di salute di Grévy rende necessaria la creazione di un vice-presidente della Repubblica sul sistema degli Stati Uniti è assolutamente falsa in tutti i suoi particolari, e non è altro che una invenzione.

— Dieci redattori del giornale socialista *Le Citoyen*, in seguito ad una contesa relativa alla pubblicazione di certe *réclames* finanziarie, hanno mandato i testimoni a dieci redattori del *Radical*.

Entrambi i giornali appartengono alla stampa anarchica intransigente.

— La vendita dei cavalli da corsa della scuderia Lagrange ha prodotto circa un milione di franchi.

Il famoso stallone *Rayon d'or* è stato comperato dall'americano Scott per 150,000 franchi.

— L'*Intransigeant* riceve da Beyruth la notizia della morte dell'assiro Bokhos, l'antico redattore del *Mostakel* e direttore dell'*Al-Bassir*.

— La Corte di cassazione si è pronunciata sul processo Fenayron.

Il farmacista Fenayron, sua moglie e suo fratello, accusati dell'assassinio di Aubert e tutti condannati dalla Corte d'assise di Versailles, sono nuovamente rimandati alle Assise di Parigi.

— Nel corso del mese verrà alla luce un importante giornale, organo della Destra, intitolato: *La Réaction*.

9, *ore 8,16 ant.*

Si ha da Shanghai che le differenze fra il Giappone e la Corea sono appianate.

La Corea pagherà 600,000 sterline a titolo di compenso, e 50,000 sterline alle famiglie giapponesi uccise durante l'insurrezione di luglio.

CASSASSINE (*per la via di* **Parigi**), 8, *ore 4 pom.*

Arabi-pascià concentra tutte le forze disponibili a Tel-el-Kebir ed eleva trincee.

È prossima una battaglia decisiva.

ALESSANDRIA D'EGITTO (*per la via di* **Londra**), 9, *ore 8,45 ant.*

I prigionieri da guerra trovansi a bordo della nave *Mehemet-Ali* sotto il comando dell'ex-austriaco Privilegio-bey.

NEW-YORK, 8, *ore 7 pom.*

La febbre gialla diminuisce nel Messico.

DUBLINO, 8, *ore 4,18 pom.*

I constabili (*policemen*) revocati furono reintegrati nelle loro funzioni, eccettuati 19.

Parecchi sospetti che trovavansi nelle prigioni vennero rilasciati.

BERLINO, 8, *ore 3,15 pom.*

A causa di una indisposizione dell'imperatore, le manovre del 3° corpo, che dovevano aver luogo oggi, sono rimandate a domani.

Anche ieri l'imperatore, per consiglio dei medici, non recossi sul terreno delle manovre.

UN ALTRO DISASTRO FERROVIARIO.

Ore 4 pom.

Per un errore negli scambi, un treno merci sviò nella stazione di Iphofen, fra Norimberga e Würtzburg, in Franconia.

Diciasette vagoni furono distrutti. Vi sono tre morti e nove feriti.

VITTORIO, 8, *ore 4,45 pom.*

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, e lo scoprimento della lapide ai morti per la patria.

Onoravano di loro presenza la doppia solennità la Regina ed il Principino, giunti alle 3,30 pom. ossequiati dalle autorità ed acclamati da immenso popolo.

Durante l'inaugurazione del monumento parlarono il sindaco ingegnere Francesco De-Poli, il prefetto comm. Cesare Pallotta ed altri.

Erano presenti alla solennità gli onorevoli Venosta, Luzzatti e Ferrara.

Alle ore 5, acclamati dalla popolazione, Regina e Principino partirono alla volta di Venezia.

PALERMO, 8, *ore 8,20 ant.*

Gli operai della fonderia Oretea torneranno presto in massima parte a riprendere i lavori.

Questo componimento va dovuto in molta parte ai buoni consigli della stampa e delle Società operaie, nonchè all'interposizione delle autorità.

NAPOLI, 8, *ore 4,18 pom.*

La leggendaria festa di Piedigrotta ebbe una riuscita splendidissima.

Una folla immensa, composta di tutte le classi sociali, accorse alla festa.

Si ebbe solo a deplorare qualche ferito in due risse.

Una fioraia, certa Luigia Lisi, rimase gravemente ferita da un colpo di rivoltella esploso in un tafferuglio.

VENEZIA, 8, *ore 8,45 pom.*

La Regina ed il Principino sono giunti nella nostra città alle ore 7 pomeridiane.

Alla stazione erano ad attenderli tutte le autorità cittadine nonchè una folla grandissima di popolo.

Durante il percorso del *Canal Grande* vennero continuamente acclamati dalla popolazione.

Giunti a palazzo, la Regina ed il Principino dovettero più volte affacciarsi ad un balcone prospiciente la piazza e salutare la popolazione acclamante.

È probabile che gli augusti viaggiatori ripartano lunedì per recarsi a Roma, d'onde poi alla grande rivista militare che avrà luogo a Foligno.

ASSISI, 9, *ore 9,50 ant.*

In questo momento è giunto ad Assisi inaspettatamente il Re a cavallo.

Lo accompagnano il principe Amedeo ed il generale Caravà.

Smontano tutti in mezzo alla piazza.

Il generale Cosenz, col suo stato maggiore, ricevono il Sovrano, il quale si dirige verso il palazzo occupato dal comandante in capo delle manovre.

La popolazione, accalcata lungo il passaggio, acclama entusiasticamente il Re.

NAPOLI, 9, *ore 9,42 ant.*

Ieri si è chiuso, al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!* il Congresso nazionale dei maestri e delle maestre elementari.

Il presidente del Congresso, professore Di Maio, pronunciò un patriottico discorso, che fu applauditissimo.

— Al Politeama piacque moltissimo *La bella Persiana*, di Lecocq, eseguita dalla Compagnia Bocci.

Oltre alla musica fu applaudita l'esecuzione e l'apparato scenico.

(Agenzia Stefani)

Tunisi, 8. — Il Tribunale militare francese pronunciò la sentenza contro l'italiano Meschino, condannandolo ad un anno di carcere. I testimoni italiani non si sono presentati. Gli avvocati richiesti dal Meschino rifiutarono il loro ministero, presentando al Consolato una protesta dichiarante di non poter riconoscere la competenza del Tribunale militare. La colonia si mantiene calma; Raybaudi ebbe dal Governo italiano nuove assicurazioni, che si stanno facendo le più vive pratiche presso la Francia.

Vi fu una rissa fra maltesi; v'ebbero alcuni morti.

Costantinopoli, 7. — La divergenza nella redazione del proclama fu appianata. La Porta telegraferà oggi ai suoi rappresentanti il testo del proclama.

Londra, 8. — Il *Times* crede che la Germania si adoperò sempre in senso pacifico e favorevole all'Inghilterra. La Germania incoraggiò l'Inghilterra ad andare avanti nell'Egitto, perchè crede che il solo mezzo di localizzare i disordini sia di lasciarli reprimere dalla Potenza più direttamente interessata.

Vienna, 8. — L'imperatore è partito stamane per le provincie del sud. Arriverà a Trieste il 17 corr. con l'imperatrice, il principe e la principessa ereditari, per visitare l'Esposizione. In tutte le provincie dove passerà l'imperatore si fanno grandi preparativi per un ricevimento solenne.

Breslavia, 7. — L'imperatore non assistè oggi nè al pranzo, nè alle manovre, perchè i medici gli ordinarono di riposare dopo le fatiche dei giorni scorsi.

Costantinopoli, 7. — Dufferin limitossi a controfirmare la Convenzione *ad referendum*, perchè il proclama su Arabi ribelle pubblicato differisce dal testo primitivo comunicatogli.

Parigi, 7. — Notizie da Manilla del 5 corr. annunciano 176 morti di cholera, e nei villaggi circostanti 308.

Marsiglia, 8. — Il prefetto invitò il direttore del Consiglio sanitario ad imporre una quarantena alle provenienze del Mar Rosso.

Alessandria, 8. — Si ha da Ismailia che gli Inglesi, in una ricognizione da Cassassine fino ad un miglio da Tel-el-Kebir, non incontrarono gli Egiziani.

Ismailia, 8. — Il canale Ismailiéh fu colmato al di là di Cassassine per una lunghezza di dieci chilometri.

Alessandria, 8. — La cannoniera *Bitter* recasi per due giorni a Bengasi per mostrarvi la bandiera inglese.

Belluno, 8. — La Regina ed il Principe sono partiti alle ore 9 da Perarolo. Vennero ossequiati dalle autorità di Ponte nelle Alpi e ripartirono subito per Vittorio.

Perugia, 8. — Ieri, all'una pomeridiana, il Re ricevette tutte le autorità. Alle ore quattro visitò la città, e fu acclamatissimo ovunque. Alle ore sette pranzo di gala. Sua Maestà, intrattenendosi lungamente colla Giunta, dimostrò la sua piena soddisfazione pel ricevimento della popolazione. Stamane è partito alle ore sei per la fazione campale, e quindi tornerà a Perugia. Stasera si porterà al teatro Morlacchi, straordinariamente illuminato a cura del Municipio.

Vienna, 8. — L'imperatore, nel suo viaggio per le provincie meridionali, è arrivato stasera a Klagenfurt, ricevuto dappertutto con ovazioni.

New-York, 8. — Un terremoto avvenne a Panama. Vi furono danni, ma non vittime.

Parigi, 8. — Il cholera è scoppiato nella Cocincina.

Londra, 8. — Un dispaccio di Wolseley annuncia che la ferrovia funziona bene. La salute e lo spirito delle truppe sono eccellenti; i feriti sono curati a bordo delle navi.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, settembre (sera)	6	8
Farina 8 m. pel corr. (1) Fr.	58 50	58 25
» per ottobre »	56 25	56 25
» a 4 mesi da 9bre »	55 —	54 25
» pei 4 mesi primi »	55 —	54 25
Zuccari Saccar. 88 disp. (2) »	59 —	60 —
» raffin. scelto »	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp. »	64 —	64 —
» 4 mesi da 8bre »	63 25	63 —

Liverpool, 8 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo — prezzi invariati.

Cotoni americani: prezzi fermi.

Surats: invariati.

Importazione della giornata 12000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 47,000, di cui per la speculazione 8000, per la riesportazione 9000 e per la consumazione 39,000.

Importazione della settimana, balle 37,000.

Deposito, 605,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani - Middling Upland	denari	7	
»	Nuova Orleans	»	7 8/16
Egiziani		»	10 6/16
»	Oomrawe	»	4 10/16
Brasiliani - Pernambuco		»	7 12/16
»	Kurrachee	»	6
»	Maccio	»	7 12/16

Havre, 8 settembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1600.

Mercato fermo.

Manchester, 8 settembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 8 settembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 40148.

» — Vendite 14800.

Mercato attivo con tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 9 settembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in cont. Media d'ufficio 90 62 1/2.

Az. Banca di Torino. Cont. (d) matt. in liq. 726 f. c.

Oro da 20 fr. 20 35.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3 1/2	101 30	101 40	— —	— —
Svizzera	101 35	101 65		—
Londra + 4	— —	— —	25 30	25 40
Germania + 4	— —	— —	125 1/4	126 3/4

Cronaca. — Torino, 9 settembre 1882. — Dobbiamo dare il movimento della Borsa di Parigi di due giorni.

Apertura del 7 corr.:

83 55, 83 45, 116 55, 89 55.

Chiusura:

83 45, 83 30, 116 50, 89 40.

Apertura dell'8 corr.:

83 45, 83 32, 116 50, 89 35.

Chiusura:

83 45, 83 27 1/2, 116 40, 89 30.

Il Consolidato inglese da 99 15/16 cadde a 99 13/16.

I telegrammi particolari che cercano di spiegare questa reazione, parlano di voce corsa di malattia dell'imperatore Guglielmo e d'incertezza delle notizie politiche.

La vera causa si è che dopo un vivo aumento la liquidazione la conseguenza più naturale sono le realizzazioni di benefici, a cui bene spesso, tanto più in tempo di guerra, si uniscono delle vendite allo scoperto.

Dopo l'ultima liquidazione, la speranza di ulteriore aumento, appoggiata sull'abbondanza del danaro, mantenne la fermezza, ma l'andamento naturale delle cose non tardò a condurci alla reazione, che però riteniamo sarà di poca importanza.

Ore 12.

Borsa debole da prima, più sostenuta in seguito.

Rendita f. m. 90 85 a 90 90.

Rendita per cont. 90 60 a 90 65.

Banca Nazionale 2183 a 2204.

Mobiliare 788 a 787.

Banca Torino 729 a 724.

Banca Milano 635 a 634.

ESTERO

Congresso Internazionale d'igiene a Ginevra.

Ginevra, 5 settembre.

(Dall'Enza). — Cacciato dal mal tempo, ho dovuto interrompere con mio grande rincrescimento le care escursioni, e discendere dai monti al piano per tuffarmi di nuovo nel fiume Lete della città. Arrivo a Ginevra ignaro di quanto è avvenuto nel mondo da ventidue giorni in poi, epperò nella condizione d'uno dei sette dormienti della leggenda. La prima notizia che apprendo è che jeneri fu inaugurato il 4° Congresso internazionale d'igiene. Scuoto la polvere de' pantaloni, smetto gli scarponi ferrati, e indossando l'abito talare dell'uomo di città, corro all'aula magna dell'Università dolente di avere perduto l'occasione di udire il vostro professore Pacchiotti, presidente del Congresso di Torino, il quale, da quanto mi dicono, ha pronunziato un sostanziale e applauditissimo discorso. Non ho neppure avuto il vantaggio di udire il dotto rapporto del signor Pasteur di Parigi sull'attenuazione del virus. Chi tardi arriva, male alloggia.

In compenso sono giunto in tempo di udire il rapporto del professore Corradi di Pavia sulla contagione della tisi polmonare; rapporto elaboratissimo, che ha dato luogo ad una viva e interessante discussione. Sebbene non tutti gl'illustri specialisti riuniti nell'aula universitaria siano d'accordo sulle conclusioni dell'egregio relatore, soprattutto in quanto concerne l'isolamento dei tisici, tuttavia mi è parso che siano unanimi nell'ammettere:

1° Che le emanazioni putride delle cloache e delle latrine, la ristrettezza, l'insalubrità delle abitazioni, l'insufficienza di alimenti, il difetto d'aria ossigenata sono le cause determinanti della tubercolosi della tisi polmonare;

2° Che il miglior rimedio contro questo flagello è la prevenzione; fare che i bambini abbiano latte sano, aria e luce in abbondanza; favorire di buon'ora nei giovani lo sviluppo degli organi della respirazione col moto, cogli esercizi ginnastici e mediante un nutrimento proporzionatamente azotato e vegetale; curare con ogni diligenza la nettezza delle case e la pulizia del corpo; lasciare aria, acqua, sole, moto e sangue non guasto da cibi malsani e da emanazioni nocive; preferire i paesi e le abitazioni elevate ai paesi paludosi e bassi; alternare gli esercizi corporali con le tranquille aspirazioni dell'aria delle foreste; introdurre nei polmoni abbastanza ossigeno e cacciarne il carbonio per mezzo di un nutrimento e di un regime igienico razionale;

3° Istituire ospedali e case di salute speciali pei tisici come ve ne sono per le altre malattie contagiose; ben inteso che chi è affetto da tisi può rimettersi a vivere anche fino ad una certa età, ma quando i mantici sono forati o affetti da tubercolosi, difficilmente si rappezzano. Anche la tisi, come le altre malattie... costituzionali, ha certi punti di contatto con la scienza dell'economia sociale. I ricchi, gli agiati possono combattere la terribile malattia; quasi sempre mancano ai poveri le condizioni essenziali dell'igiene: nutrimento sano, se non abbondante, sufficiente, abitazioni aerate e salubri, indumenti lavabili e mutabili, esercizi ginnastici, soggiorno nelle stazioni alpestri, lavoro non eccessivo, ecc., ecc.; tutte cose inaccessibili al più gran numero dei tisici.

Queste cose non le dissero tutti gl'illustri scienziati, ma le lasciarono facilmente indovinare.

I congressisti sono numerosi e le sedute hanno un carattere internazionale; in meno di due ore ho uditi cinque oratori di nazionalità differenti. Gli italiani, se non primeggiano, certo non fanno magra figura e pel numero e per le persone e per le idee e le proposte, ch'io chiamerei razionali e pratiche, fatte da essi e molto apprezzate dai loro colleghi d'altri paesi.

Il decano della scienza dell'igiene, dottor Varrentrapp di Francoforte, presenta un rapporto sulle *colonie degli scolari in vacanza.* Egli parla in tedesco e non ne capisco un jota. Colla vergogna della mia ignoranza sono sgusciato dall'aula per scarabocchiare questo breve riassunto, che potrà all'uopo essere continuato.

ITALIA

Ponza di San Martino.

L'Italia innalza domani, nella antica e pittoresca città di Dronero, un monumento ad uno dei migliori suoi figli, il conte Gustavo Ponza di San Martino, morto in quella sua città natia il 7 settembre 1876. Diciamo che questo monumento l'innalza l'Italia, giacchè vi sottoscrissero italiani d'ogni regione. E ciò importava anzi tutto segnalare, in quanto che si tratta d'un uomo che fu per molto tempo e da molti ingiustamente accusato di regionalismo, o, più precisamente, come dicevasi nell'epoca bizantina della dominazione di Destra, di piemontesismo.

Ponza di San Martino fu una curiosa quanto nobile figura: — un unitario sotto l'aspetto d'un municipale; un liberale in veste di conservatore; e, contrariamente al solito, più liberale in vecchiaia che in gioventù.

Era, come il conte di Cavour, uno statista all'inglese: profondamente versato nella scienza amministrativa e negli affari; eminentemente pratico; fecondamente operoso; fermo nella esecuzione di quello che credeva suo dovere, anche fino ad andare intrepidamente incontro all'odio dell'impopolarità; sempre all'altezza del posto che occupava; superiore sempre alla sua ambizione. Aristocratico per nascita, dell'aristocrazia piemontese dei suoi giorni non ebbe la burbanza; ma era dignitoso fino alla fierezza; coraggioso e schietto nella vita pubblica, come integerrimo nella privata. Era un uomo che aveva il rispetto di tutti, la stima di quanti lo conoscevano, l'affezione di quanti con lui praticavano. Monarchico convinto, fu uno dei più leali servitori della dinastia; costituzionale, fu uno dei migliori difensori della costituzione; italiano, fu in Piemonte l'incarnazione del pensiero di Roma capitale.

Gustavo Ponza di San Martino entrò nella vita politica nel 1849 e nella forma più modesta, come rappresentante d'uno di quei collegi minuscoli che in Inghilterra presero il nome di *borghi fracidi*, il collegio di Torriglia, che lo fece deputato all'unanimità con 6 voti. Fu di poi deputato di Dronero.

Il San Martino comparve in forma più appariscente sulla scena politica nel novembre del 1852, quando avendo tentato l'aristocrazia clericale date le scalate al cuore di Vittorio Emanuele per fargli rinnegare la fede giurata e ritirar lo Statuto, fu chiamato Cavour a formare un ministero. Cavour conosceva gli uomini. Non volendo, malgrado il connubio, affidare il ministero dell'interno a Rattazzi, di cui conosceva la scaltrezza, ma non la fede, egli aveva bisogno pel ministero dell'interno d'un uomo sicuro. Ponza di San Martino era l'uomo che faceva per lui. Noto come moderato, andava però più oltre degli altri moderati che avevano preso per bandiera: « Nulla meno e nulla più dello Statuto. » Conservatore, non era amico dei preti, ed era favorevole alla estensione della giurisdizione civile. Non s'era segnalato in Parlamento nè come oratore, nè come *debater*, ma nel lavorio che precede e prepara le pubbliche discussioni s'era mostrato abile, conciliativo, persuasivo. Aveva per di più una fama fatta come amministratore; lo si sapeva studiosissimo e peritissimo delle cose che spettano agli ordini amministrativi; era noto che aveva avuto parte precipua nella legge dell'amministrazione provinciale e comunale che il Governo del Re, investito temporaneamente di pieni poteri, aveva promulgato nel Regno di Sardegna il 7 ottobre 1848. Cavour sapeva inoltre che il San Martino non rifuggiva da alcuna responsabilità, che avrebbe avuto il coraggio delle proprie opinioni e dei propri atti.

Erano tempi difficili, ed il Piemonte attraversava allora una delle più terribili crisi. Tutta l'Europa reazionaria, all'infuori della Francia e dell'Inghilterra, gli era nemica, e cospirava alla sua rovina; l'esercito non si era ancora riavuto dalla disorganizzazione degli anni 1848 e 1849; le finanze erano esaurite; l'amministrazione era uno scompiglio; il popolo era malcontento perchè si era aspettato di più dallo Statuto; i clericali nemici dello Statuto, indignati dell'abolizione del Fôro ecclesiastico e del tentativo andato a vuoto per un sol voto di stabilire il matrimonio civile, cospiravano contro le istituzioni, e non pochi di essi invocavano l'Austria; i repubblicani interni ed immigrati si adopravano per scemare nel popolo la fede nel Re, che rappresentavano come schiavo dei preti e dell'Austria, e come indifferente alla causa italiana.

A tener ferma la nave dello Stato in quelle condizioni ci voleva un nocchiero prudente e fermo. Cavour aveva fiducia in se stesso, ma aveva bisogno di un timoniere di ricambio che avesse mano ferma come lui, e questo timoniere lo scelse in Ponza di San Martino.

Forse il conte di San Martino si fece dei pericoli che correva lo Stato un'idea esagerata, e perciò, volendo assicurare l'ordine, riuscì un po' troppo un ministro *à poigne*.

Il 6 febbraio 1853 scoppiò immaturo a Milano quel moto mazziniano, che fu oggetto di tante ire, di tante recriminazioni e di tanti vituperi, solo perchè non riuscito, e che più tardi fu battezzato in Senato dal venerando Tecchio col nome di « Sudario antiguelfo, » e oggi viene a Milano commemorato con lapidi in onore delle vittime.

A motivo della sospetta alleanza del Ministero con Rattazzi, a motivo della presenza in Torino d'una irrequieta emigrazione, il Governo piemontese ebbe paura di essere accusato di complicità in quel moto. Ebbe un'altra paura: temette che l'Austria avesse finalmente trovato il tanto agognato pretesto per invadere il Piemonte impreparato; l'occasione sarebbe stata propizia, in quanto che la Francia era allora sotto l'incubo del colpo di Stato del 2 dicembre, e Napoleone III era troppo malsicuro sul suo trono per provvedere a salvare il Piemonte. Oltre a ciò, il proclama mazziniano pubblicato nel moto di Milano conteneva delle parole fatte apposta per adirare qualunque ministro piemontese: ricordava ai soldati italiani « il disonore di un'assisa serva disprezzata dallo straniero » e diceva: « abbiamo amici nelle file degli eserciti che ci stan sopra. »

Il Governo di Torino credette dover operare energicamente per liberarsi da ogni pericolo all'interno, togliere ogni pretesto ai clericali di fresco vinti, e allontanare da sè ogni sospetto all'estero ripudiando qualsiasi solidarietà coi promotori e fautori del moto milanese. Ponza di San Martino fece quindi pubblicare, nella *Gazzetta Ufficiale*, solo, senza chiose, senza postille, il manifesto mazziniano. E annunziò che, in conseguenza di quel manifesto, il Governo aveva dato le disposizioni necessarie per l'arresto di chiunque tentasse recarsi dal Piemonte in Lombardia per prender parte ai movimenti promossi dal manifesto. Annunziò pure essere stata decretata l'immediata espulsione di quegli emigrati che avessero abusato dell'ospitalità ricevuta, ed essere ordinato che tutti indistintamente gli emigrati, i quali si trovassero nelle provincie di frontiera, fossero mandati in quelle dell'interno.

Ebbe allora Ponza di San Martino un eccesso di zelo. Furono sfrattati Francesco Crispi, Mauro Macchi, Achille Sacchi, Grillenzoni, mazziniani bensì, ma che non risultava punto fossero implicati nel moto e volessero aderirvi; furono anche sfrattati Pietro Maestri, Viai, Arpesani, Restelli ed altri, notoriamente dissidenti da Mazzini. Parecchi furono, ad imitazione di quello che soleva far l'Austria, trasportati in America. — Questo illiberale eccesso, che si spiega ma non si scusa, non è da imputarsi solo al San Martino: ne condivisero la responsabilità Cavour, La Marmora, Boncompagni e gli altri ministri.

S'aggiunse a questo un altro atto, che fu assai riprovato, ma che non fu che la conseguenza del primo. Volendo rispondere ai vituperii avventati per un mese continuo contro il tentativo lombardo e contro di lui dalla stampa subalpina, Mazzini preparò quella difesa intitolata: *Agli Italiani*, che ora leggesi nell'ottavo volume dei suoi scritti. Secondo il naturale modo di pensare d'un ministro piemontese, quello scritto non poteva essere che pericoloso e sedizioso. Denunziatane a Ponza di San Martino la prossima pubblicazione in Genova alla stamperia Moretti, egli ne fece sottrarre con danaro le bozze; vide che ce n'era più che abbastanza per aver diritto ad un sequestro, e fece sequestrare l'opuscolo prima ancora che venisse alla luce, in modo che nessuno potè leggerlo, e solo parecchi anni dopo esso divenne notorio.

Questo arbitrio fu discusso nel Parlamento piemontese, ove diede luogo ad una vigorosa protesta del deputato Brofferio. Fu in quella occasione che San Martino, volendo respingere l'accusa d'aver fatto fraudolentemente sottrarre i fogli dell'opuscolo di Mazzini, pronunciò queste parole:

« Per quanto io sappia, non è occorso mai che per ottenere prova di un delitto fosse mestieri commetterne un altro. In ogni evento, posso assicurare l'on. Brofferio che, quando si può spendere qualche soldo, si trova chi non resiste alla seduzione. *La potenza dell'oro è grandissima, e fa talvolta miracoli.* Io posso quindi accertare l'onorevole interpellante che per avere nelle mani i fogli di cui si è fatto cenno, null'altro occorse a chi li voleva fuorchè comprarli. »

Queste parole furono spesso ricordate e ritorte a danno di Ponza di San Martino e dei vari Ministeri presieduti da Cavour. Mazzini chiama per questo San Martino ingenuo: egli non era che schietto.

Ed è giusto anche notare qui che si ricordarono spesso le parole riguardo ai miracoli dell'oro; ma si dimenticarono queste altre pronunciate nella stessa occasione da Ponza di San Martino, e che sono *tutto l'uomo*:

« Io dichiaro che, finchè posso procurare
« al mio paese quella maggior copia di li-
« bertà che si può conciliare colla conserva-
« zione delle istituzioni e delle forme poli-
« tiche che abbiamo presentemente, io sarò
« liberale nel più largo significato della pa-
« rola. Ma, a chiunque volesse spingermi un
« punto più in là, io opporrò sempre la re-
« sistenza la più gagliarda, dovesse anche
« correrne pericolo la mia vita. »

Ad ogni modo, contemplato nella luce dei nostri tempi, e senza capacitarsi dell'ambiente piemontese d'allora, senza capacitarsi di quello che doveva essere lo zelo d'un ministro che volesse salvare il Piemonte all'Italia e lo Statuto al Piemonte, quel fatto ci farebbe parer retrivo il conte di San Martino. Nè il Piemonte ne ritrasse i vantaggi che sperava, giacchè, come nota lo storico Anelli, « la troppa sollecitudine del Piemonte nell'inferire contro gli esuli che avevano voluto pigliar l'armi della rivolta, la prestezza a sopprimere le rivelazioni preparate da Mazzini, e incolpare l'editore che le stampava, mise in sospetto il conte Buol che il Governo, se non complice, fosse almeno connivente alle trame e volesse ricoprire con la crudeltà la sua colpa. » — L'Austria rispose a quello zelo in suo pro col sequestro dei beni degli emigrati.

È però debito d'imparzialità rilevare, ora che possiamo leggere quella difesa di Mazzini, che era tale da poter essere difficilmente tollerata. V'era, in primo luogo, la minaccia di ripetere il moto di Milano in queste parole: « Provvidi perchè il moto, appena si mostrasse forte, fosse seguito altrove. E rifarò, dove occorra, le stesse cose. » — V'erano quindi aspre parole all'indirizzo del Piemonte e del suo esercito, fra cui queste: « Un altro vantaggio ha reso quel tentativo alla causa nazionale italiana: ha smascherato, per qualunque non è stipendiato, o imbecille, mi contenterò di dire la nullità, l'assoluta impotenza della parte regia in Piemonte. » Ripeteva le parole già dette da Mazzini ai giovani: « Se ritenterete la guerra sotto quella povera insegna, sarà guerra perduta. »

Comunque sia, il nome di San Martino non sarebbe passato ai posteri, e non gli si erigerebbe un monumento se non avesse fatto che quello. Lo storico liberale lo può perdonare alla sua memoria solo in grazia delle buone ed oneste intenzioni.

Ma se, in quel Ministero, l'uomo politico lasciò a desiderare, l'amministratore fu all'altezza del suo compito.

Uno dei primi atti del conte di San Martino fu quello di togliere lo stato d'assedio che per qualche disordine era stato promulgato nella città e provincia di Sassari ed esteso poi alla città e provincia di Tempio.

Ebbe sempre il San Martino una gran tenerezza per le Opere pie, ed a lui si debbono gli statuti organici dell'amministrazione delle Opere pie già dirette dalla Compagnia di San Paolo in Torino (febbraio 1853), il regolamento per l'interno servizio e buon andamento del Regio Convitto delle vedove e nubili di civil condizione (dicembre 1852), l'approvazione dell'Associazione di carità per lo stabilimento in Torino del pio istituto che porta il nome di Collegio degli artigianelli (dicembre 1853).

Di parecchi altri suoi atti occorre prender nota.

Riformò in Sardegna le compagnie barracellari di sicurezza pubblica sopprimendone l'obbligatorietà.

Fece pubblicare la nuova tariffa dei medicinali e la Nuova farmacopea sarda prendendo severe disposizioni contro gli empirici.

Ordinò fosse riservato al Governo lo stabilimento e l'esercizio delle linee telegrafiche e pubblicò il regolamento e la tariffa per la corrispondenza telegrafica dei privati.

Assegnò tre premi annui di L. 1400, L. 1000 e L. 600 alle migliori produzioni drammatiche, e nominò il primo giurì nelle persone di Felice Romani, Domenico Capellina, Giuseppe Bertoldi e Giovanni Ventura.

Un fatto che importa ancora rilevare è questo:

Il Comune di Saluzzo aveva mandato due petizioni al Parlamento, l'una per chiedere lo scioglimento della fusione divisionale e la pubblicità delle sedute dei Consigli comunale e provinciale, l'altra relativa al rinnovamento quinquennale dei graduati della Milizia nazionale.

Ponza di San Martino ottenne dal Re lo scioglimento del Consiglio comunale invocando le seguenti ragioni:

« Queste deliberazioni intaccano uno dei più essenziali principii di nazionalità, dell'azione governativa e legislativa.

« È impossibile, se venissero questioni e tempi qualche poco difficili, che i poteri centrali dello Stato avessero libertà ed indipendenza d'azione se le rappresentanze provinciali e comunali intervenissero così nelle questioni di legislazione generale e di governo.

« Le leggi politiche vollero che ogni deputato rappresentasse lo Stato in massa, e non la frazione che lo manda al Parlamento, per ciò appunto che fosse assolutamente esclusa la possibilità di dare ai voti un colore locale che potesse mettere le diverse provincie dello Stato in urto fra di esse; il voto della maggioranza dabb'essere voto di tutte le provincie; ogni sistema che ammettesse le diverse provincie a prendere un colore diverso nelle questioni generali di Stato sarebbe un attentato all'unità nazionale. »

Ebbene, l'uomo che si adombrava nel 1853 di due petizioni, l'uomo che nel 1853 faceva sciogliere il Consiglio comunale di Saluzzo « per non lasciar pregiudicare un principio geloso di cui gli era commessa la custodia, » era nel 1870, come vedremo, il più ardente fautore del decentramento e della libertà delle provincie.

Ponza di San Martino fu dunque un uomo progressivo.

Fu ministro dell'interno per non più di sedici mesi. Nel marzo del 1854 lasciava il portafoglio, e diventava consigliere di Stato e senatore.

Dopo d'allora, non andò più al potere.

Brofferio scrisse di lui:

« Più che colle parole, coi fatti si dimostrò abilissimo sempre; ma fosse dignità o fosse alterezza, non piacque sempre alla reggia; i colleghi lo rispettavano, ma lo temevano. Cavour, che gli emuli conosceva al fiuto, lo temeva più degli altri. »

Ponza di San Martino fu uno degli uomini più eminenti nelle discussioni del Senato, e nei responsi del Consiglio di Stato. In occasione della sua morte, fu pubblicato un elogio che suona così:

« Dobbiamo dolerci che non sia stato più nei Consigli della Corona e con parte preponderante un uomo fregiato di tutte le doti necessarie ai reggitori degli Stati. In lui la dottrina speculativa unita alla pratica degli affari, acquistata e nelle numerose cariche affidategli e nella gestione degli interessi provinciali e comunali e delle Società cui presiedeva; in lui le qualità dell'ingegno e quelle del carattere, l'arditezza nell'ideare e la prudenza nel temperare lo ideato innovazioni e riforme, brevemente, un complesso di qualità che raramente trovansi riunite in un solo uomo, onde e le proposte immature, non bene congegnate, parto di uomini per avventura versati nello studio, ma ignari della difficoltà dell'applicazione delle teorie, e la timidità, l'irresolutezza nell'attuare le riforme, la soverchia tema degli ostacoli, e perciò l'inazione. »

Il Senato ed il Consiglio di Stato non bastavano all'attività del conte di San Martino.

Consigliere comunale di Torino, era fra i più autorevoli, a motivo della sua perizia amministrativa e della grande assennatezza delle sue proposte e delle sue osservazioni. Era un rivale del conte Sclopis, rivale tanto più temibile in quanto che i suoi consigli, non erano l'opposto di quelli dello Sclopis ma solo l'attenuazione dello zelo autoritario, conservatore e religioso di lui. V'era fra San Martino e Sclopis in amministrazione la differenza che vi fu fra Cavour e Revel in politica.

Amministratore delle Opere Pie di San Paolo, e di altre, sopravvegliò su di esse con intelletto d'amore, e le portò a quel grado di floridezza e di pubblica stima di cui meritamente godono. Se ne occupava come di una azienda propria, e per esse non risparmiava nè fatiche, nè disturbi, nè tempo. A lui si debbe l'introduzione in Piemonte del Credito fondiario, che ordinò e diresse in modo esemplare e assodò fin dai suoi principii. Aveva la ambizione d'essere un amministratore modello per abilità e per integrità, e lo fu.

Passiamo ora alla seconda parte della sua vita, quella che più lo rese benemerito della patria, quella in cui, già vecchio, si dimostrò più giovane di quando era giovane.

(Il seguito a domani).

Le feste di Arezzo.

Arezzo, 6 settembre.

(M.) — Figuratevi una simpatica, una piccola città di provincia, tutta imbandierata ed addobbata a festa, con le vie principali illuminate a luce elettrica — sistema Siemens, — ove da quattro giorni non si fa che inaugurare ora la statua, ora il Concorso agrario, ora la Mostra industriale, ora l'Esposizione degli strumenti musicali; e poi discorsi, accademie, teatri, corse di cavalli, tombole ed una trentina di bande musicali che percorrono le vie e le piazze suonando in tutte le ore del giorno sino a notte avanzata senza ombra di pietà per gli orecchi e pel riposo dei miseri mortali, ed una folla grandissima di cittadini e di gente piovuta da ogni angolo del popoloso contado, i quali pare che non abbiano altra missione che di mettere in esecuzione il « si gira, si gira, si gira, » che hanno udito cantare dai cori celesti nel *Mefistofele* di Arrigo Boito; — immaginatevi tutto questo ed avrete un'idea di Arezzo nella presente solennità artistico-industriale.

Arezzo, e questo già lo sapete, è uno dei sette capiluoghi di provincia che conta la Toscana, ed ha il vantaggio grandissimo di trovarsi quasi nel centro della penisola italiana, in posizione favorevolissima pel commercio. La sua origine, come quella della maggior parte delle città italiane, si perde nel buio dei tempi, e se si volessero raccogliere tutte le favole e le leggende sulla sua fondazione, ci sarebbe da fare un lungo capitolo: questo solo si sa di certo che Arretium fu una delle dodici principali città che costituirono la confederazione etrusca; che il primo storico che ne faccia menzione è Dionigi di Alicarnasso quando racconta che nell'anno 594 a. C. gli Aretini, insieme a quelli di Chiusi, di Volterra, di Roselle e di Vetulonia, mossero guerra a Tarquinio Prisco ed invasero il Lazio. Furono assoggettati alla potenza romana da Fabio Massimo per la prima volta, e poi definitivamente domati da C. Terenzio Varrone.

Nel medio evo Arezzo fu prima sottoposta ad un conte, dipendente dai marchesi e duchi di Toscana; quindi si resse a Governo popolare fino al 1384, in cui Lodovico d'Angiò la vendette al Comune di Firenze.

Oggi essa è capoluogo della provincia del suo nome, ha una popolazione urbana di 14,511 abitanti, mentre tutto il Comune ne conta 38,980; è cinta di mura che girano circa quattro chilometri e mezzo, ed ha sei porte. Va superba di aver dato i natali a Mecenate, a Guido Monaco, a fra Guittone, a Francesco Petrarca, a Leonardo Bruni conosciuto col nome di Leonardo Aretino, a Bernardo Accolti, a Pietro Bacci più comunemente conosciuto sotto il nome di Pietro Aretino, ad Andrea Cesalpino che pel primo dimostrò la circolazione del sangue, a Francesco Redi, a Tommaso Sgricci, ad Antonio Guadagnoli, e fra gli artisti a Margaritone, amico di Giotto, ed a Giorgio Vasari.

Nell'insieme è una città graziosa e pulita; ha belle strade e ben lastricate; piazze spaziose; parecchi notevoli monumenti del medio evo, fra cui primeggiano la cattedrale e la pieve; gli abitanti cortesi, ospitali e d'ingegno svegliato, sebbene l'Alighieri nella sua bile, sempre nobile ma spesso eccessiva ed ingiusta, li chiamasse *botoli ringhiosi più che non chiegga lor possa.*

Le feste per le onoranze a Guido Monaco l'inventore del nuovo metodo di annotazione musicale, cominciarono il 2 corrente col ricevimento delle autorità, delle rappresentanze, delle associazioni e degli invitati. Alle ore undici ebbe luogo l'inaugurazione della statua, opera pregevole dello scultore Salvino Salvini, tra una immensa folla di popolo ed i concerti delle bande. La sera vi fu una passeggiata con fiaccole che riuscì stupendamente, poi una festa popolare nell'anfiteatro, e la prima rappresentazione del *Mefistofele* di Arrigo Boito sotto la direzione del cav. Luigi Mancinelli.

Il giorno 3 fu inaugurato il *Concorso agrario regionale*, e nel pomeriggio vi furono le corse nell'Anfiteatro.

Il giorno 4 s'inaugurarono il *Concorso Industriale Provinciale* ed il *Concorso Nazionale di strumenti musicali*, e nel pomeriggio si tennero altre corse all'Anfiteatro.

Ieri vi fu una tornata solenne della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in onore di Guido Monaco, ove pronunziarono belle parole il presidente dell'Accademia cav. Biondo ed il prof. Tommasini, il quale lesse un eruditissimo discorso sulle vicende cui soggiacque la fama di Guido Monaco, e finalmente furono distribuite parecchie poesie d'occasione, fra le quali una molto erudita e ricca di patrio affetto, del professore Pietro Tosi, di cui mi piace riportare questa strofa ove parla dell'influenza della musica sulle sorti dell'Italia:

> Ahi, serva Italia! il lauro
> dei forti più non cingeti la chioma
> par le Muse consolano
> piétose la gemente ombra di Roma.
> Spirano nell'italico
> genio ed avviran lo canoro scintille
> cento Titani musici
> destan gli schiavi dalle lor catene.
> Di varii canti suonano
> i templi, i campi, le sale fulgenti:
> torna la vita memore;
> l'alba del nuovo dì spunta a le genti.
> S'apron le tombe; i martiri
> levansi e un lume e fugan lo straniero;
> sorge l'Italia, e il cantico
> de la vittoria intuona al Re guerriero.

Quest'oggi poi il viavai e l'allegro circolare della folla è più grande che nei giorni scorsi. Alle ore 10,10 giunse S. M. accompagnata da S. A. il Duca d'Aosta e dalla sua Casa civile e militare. È superfluo dirvi che la popolazione aretina lo accolse con uno scoppio di spontaneo ed irresistibile affetto. Tutte le Autorità, le rappresentanze di tutti i Comuni della provincia, le bandiere delle varie Società lo aspettavano alla stazione, ove si trovava anche il ministro Berti giunto ieri fra noi. S. M. appena arrivata volle recarsi a vedere l'Esposizione, ed ebbe gentili parole pel sindaco e per la Commissione ordinatrice, esprimendo ripetutamente la sua soddisfazione pei progressi agricoli ed industriali del paese.

In questo momento — sono le due e mezzo — S. M. esce dal palazzo Guillichini, ove ha fatto brevissima sosta, per ripartire alla volta di Perugia; ed io mi affretto a spedirvi la presente, non volendo mancare il corriere che parte alle tre.

CARTOLINE NAPOLETANE.

Napoli, 5 settembre.

La colonizzazione di Assab.

(E. u.) — Ieri, come vi telegrafai, vi fu riunione di circa 70 banchieri, commercianti, uomini politici e giornalisti per intendersi circa la costituzione della *Società commerciale colonizzatrice di Assab*, con quello scopo e quel programma che voi avete già pubblicato nel vostro N. 245.

L'adunanza nominò un Comitato di banchieri e commercianti per promuovere senz'altro la formazione della Società. Figurano tra i membri del Comitato l'Aristta ed il Cilento. Vi do notizia del fatto, perchè merita di essere imitato dagli intraprendenti vostri concittadini, quando non preferiscano di dare una mano ai nostri di qui, tanto più che, a parer mio, di milioni ce ne vogliono parecchi a voler ottenere serii risultati.

L'Assessore Rosmanno.

L'assessore Rossmanno, che vi telegrafai ferito, è già uscito di casa, e il magistrato sta compilando il processo dello strano assassino, il quale s'indusse ad aggredire e ferire il Rossmanno, perchè gli aveva rifiutato di che comperarsi un *clarinetto!*

Vedete fino a che punto può trascinare un uomo la passione della musica!

CONTRABBANDO.

Como, 6 dicembre.

(M.) — Continuano le gesta dei contrabbandieri di orologi. Ieri, sulla strada di Chiasso e precisamente alla dogana di Ponte Chiasso, fu perquisito il conduttore di un furgone di merci di una rispettabile ditta comasca, e

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 22.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO QUARTO.

Jottrat.

(Seguito)

— Ahimè! signore, — diss'egli con tono di voce assai naturale, — l'odio che io nutro per quell'uomo proviene da ben volgari cause, e so molto poco sul suo conto. Egli venne a Parigi, la prima volta l'anno dopo la rivoluzione di luglio, e poco tempo dopo la polizia, ebbe la certezza che egli serviva la Russia in qualità di agente segreto, quantunque egli fosse nato svedese. La sua missione speciale era di sorvegliare gli emigrati polacchi e di segnalare la loro corrispondenza con quelli dei loro connazionali che non avevano lasciato Varsavia. Egli si trovava così immischiato in tutti gli intrighi che si tramavano contro la nuova monarchia che era venuta a stabilirsi in Francia e perciò lo si fece sorvegliare. Io venni incaricato di tale bisogna, e proprio nel punto in cui stavo per avere in mano tutte le trame della congiura, egli ebbe l'abilità di fare sparire le prove e di farmi credere un agente inetto od infedele. Fui io il sacrificato, il rovinato e per questa sconfitta rimasi per ben due anni senza impiego. Ecco perchè io odio quell'uomo; vedete dunque che la mia storia non ha nulla che possa interessarvi.

Sartilly aveva avidamente ascoltato il racconto dell'agente di polizia, ed un'assoluta convinzione s'era formata nella sua mente. Jottrat non diceva tutta la verità, e doveva aver contro il signor di Noreff ben più gravi motivi di odio che non il semplice rancore d'una immeritata caduta in disgrazia. Il visconte conosceva ora abbastanza bene l'uomo per poterlo ben giudicare, e comprendeva benissimo che quella fisonomia immobile, quel contegno umile, nascondevano un'anima vulcanica ed un cuore orgoglioso ancora. Un uomo di tal fatta non poteva odiare che per giuste ragioni e non doveva essere facile a strappargli il segreto del suo odio.

« Che importa, dopo tutto, pensò Sartilly, che egli sia un poliziotto, purchè mi serva bene! »

— Ascoltate, Jottrat, — diss'egli prendendo quell'accento fermo e deciso che va diritto al cuore perchè esprime meravigliosamente la franchezza, — voi detestate quell'uomo quant'io lo detesto, e, qualunque siano i vostri motivi per odiarlo, il signor di Noreff è vostro nemico come è pure il mio. Un momento fa vi proponevo di servirmi nell'esecuzione di certi miei progetti; vi chiedo ora di stringer con me alleanza per conseguire una comune meta.

— Sono pronto a farmi uccidere se fa d'uopo, purchè possa riuscire nel mio intento — rispose l'agente di polizia.

— Non sarete ucciso, non ne fa d'uopo, e riusciremo ugualmente a schiacciare questo serpe velenoso. Quando vi rivedrò?

— Se il signor visconte vuol prestarmi fede, noi ci asterremo più che sarà possibile dal trovarci assieme durante un mese almeno. È questo il tempo che io giudico necessario per preparare le nostre batterie, e già le spiegai come sia inutile incominciare subito la campagna. Noi siamo oggi al 14 febbraio, la rivedrò dunque al 15 marzo. Credo pure che sarà prudente cosa che io non ritorni più in casa del signor visconte; la mia presenza qui da lei sarà inevitabilmente notata dai servi stessi. Potrà invece il signor visconte recarsi da me, e non ci sarà pericolo che s'incontri in persone che possano conoscerlo. Prenderò a questo proposito una precauzione che m'affretto a spiegarle. Le mie finestre si aprono al quarto piano della casa N. 10 in via del Marais. Tutte le volte che vi vedrà una lampada accesa dietro i vetri della terza finestra a destra potrà essere sicuro che sono solo, e che può salire a trovarmi senza pericolo d'incontri. Non venga mai prima delle nove di sera. Durante il giorno sono occupato pel mio servizio.

— Sta bene, è cosa intesa; ma se prima del 15 marzo accade qualche cosa di straordinario da parte vostra o dalla mia, ci vedete voi qualche inconveniente a riunirci per discorrere?

— Se è lei che m'ha a narrare qualche nuovo avvenimento, la cosa sarà facile, salga in casa mia quando vedrà il segnale convenuto alla finestra. Se invece sarò io che avrò delle novità a comunicarle, il caso sarà più difficile. Ritengo pericolosissimo il recarmi da lei e forse commisi già un'imprudenza a venir oggi stesso. Credo varrebbe meglio non comunicarle nulla che compromettere l'esito delle nostre ricerche facendo conoscere che siamo in relazione.

— Ma potrete però sempre scrivermi.

— I servi che introducono quelli che si recano a visitarla portano altresì le lettere ed il pericolo è lo stesso.

Sartilly fece un moto che esprimeva la completa fiducia che egli aveva nella discretezza de' suoi servi. Jottrat però se ne mostrava poco convinto e pareva riflettere.

— Le scriverò al Circolo.

— Benissimo.

— Ed ora, signor visconte, me ne parto, ma se mi permette un'ultima domanda...

— Parlate.

— Ha ella bisogno all'istante dei servizi del *groom?*

— Sì, esco alle quattro in *tilbury* e lo conduco meco; ora son quasi le tre e Toby deve trovarsi in scuderia. Ma perchè, ditemelo, ve ne prego, vi preme saper ciò?

— Toby in questo momento non è nella scuderia, — rispose Jottrat che si era avvicinato alla finestra; — lo vedo là nella via.

La finestra della camera in cui si trovavano era ad un piano abbastanza elevato per poter vedere nella via al disopra del muro che chiudeva il cortile.

Sartilly volse lo sguardo da quella parte e vide infatti, all'angolo della via d'*Astorg* e della via della *Ville de l'Évêque*, il *groom* sulla porta di uno spaccio di liquori col naso all'aria e l'occhio attento. Pareva che aspettasse qualche cosa o qualcuno.

— È troppo! — sclamò il visconte tirando con violenza il campanello. — Finirò per cacciare quel farabutto. Antonio, — disse poi al vecchio servo che era accorso prontamente, — vammi a cercare Toby, che se ne sta in panciolle là dall'altra parte della strada, e digli da parte mia che s'affretti ad attaccare il *tilbury;* conducilo nella rimessa, e, come vi sarà dentro, chiudivelo e portami la chiave.

Jottrat non potè trattenere un sorriso, e disse inchinandosi:

— Se ci mettiamo in due riesciremo certamente.

E come Sartilly lo guardava con qualche meraviglia, l'agente segreto gli additò il *groom* che collo orecchio basso si dirigeva verso casa condotto da Antonio; poi mormorò:

— Grazie, il signor visconte mi ha compreso perfettamente. Ora posso uscire senza tema di venir pedinato.

(Continua).

sotto la camicia gli furono trovati sessantaquattro orologi d'argento.

I fermi di questo genere vengono fatti in generale in seguito a denuncie di spie che vivono coi contrabbandieri e svelano i progetti di questi alle guardie di finanza. È successo però qualche volta il caso che la spia dovesse pentirsi amaramente del suo mestiere. Quando i contrabbandieri arrivano a scoprirla non la lasciano più in pace fino a che non sia morta. Si raccontano cose orribili del modo con cui gl'infelici vengono uccisi senza che gli uccisori possano venirne incolpati. Si dice che li picchino con dei sacchetti di sabbia in modo che tre o quattro mesi dopo ne muoiono fra spasimi atroci.

* * *

Ieri sera gli operai hanno tenuta un'adunanza per discorrere delle prossime elezioni.

LE MANOVRE DI CAVALLERIA
AD
AVIANO NEL FRIULI.

Aviano, 6 settembre.

Aviano non è che un paesello del Friuli, a piè delle diramazioni delle Alpi, ove sorge la Livenza, ma pure può al presente aspirare all'onore di una speciale corrispondenza per la insolita animazione che vi regna.

Il generale Giuseppe Colli di Felizzano, comandante la divisione cavalleria di manovra, vi ha stabilito il suo quartier generale, presso il quale si trovano molti ufficiali esteri: russi, tedeschi, francesi, inglesi, fra cui il più elevato in grado è il principe Schakowskoj, tenente generale, comandante la divisione corazzieri della guardia imperiale russa.

Le praterie fra Pordenone ed Aviano sono il più bel terreno che si possa ideare per manovre di cavalleria; è un'immensa estensione d'un tappeto verde, elastico come il fondo di un maneggio, sul quale non vi è mai nè polvere nè fango. Oltre queste praterie, altre si estendono più grandi ancora verso il Cellina ed il Tagliamento, sicchè vi potrebbero manovrare comodamente più centinaia di squadroni.

Il paese è assai ridente: il suolo scende da Aviano con leggerissimo declivio verso Pordenone, e si scorge, oltre i prati, un immenso tratto della pianura veneta nella quale sorgono in numero infinito campanili e paeselli fra le macchie [illegible] della folta vegetazione.

Qui l'aria è pura, l'acqua buona, e ciò contribuisce largamente a mantenere nelle truppe della divisione e nei cavalli un ottimo stato sanitario, a malgrado delle gravi fatiche di questi giorni.

* * *

È dal 16 del mese scorso che la divisione di cavalleria si trova riunita per le grandi manovre, sotto il comando del generale Colli e l'alta direzione del generale Pianell, formata dai reggimenti Novara, Vittorio Emanuele, Firenze, Alessandria e Caserta, in tutto 28 squadroni, cioè circa un quarto della nostra intera cavalleria.

Si è cominciato con operazioni d'avanscoperta di brigate contrapposte, dall'Adige alla Livenza, in un terreno molto coperto, ma ricco di strade, dove l'esplorazione è difficile e richiede buon numero di squadroni. Queste condizioni, comuni a molta parte del nostro territorio, resero molto proficue le istruzioni de' primi dieci giorni.

Ma gli è specialmente in questo secondo periodo delle esercitazioni che appare manifesto il profitto delle grandi manovre. Da pochi giorni che le truppe sono accantonate nei dintorni di Aviano e Pordenone, e giornalmente si riuniscono sulle praterie sotto l'energico comando e l'intelligente direzione del generale Colli, già si rileva un notevole progresso nel modo di manovrare e di applicare nel loro vero spirito le norme regolamentari. Questa osservazione fu fatta dagli stessi ufficiali esteri qui convenuti, i quali sono larghi di sinceri encomi verso l'egregio generale ed in genere verso la nostra cavalleria.

Ci è tanto raro di sentirla lodare che il nostro amor proprio non può essere singolarmente lusingato dagli apprezzamenti benevoli di ufficiali distinti dei principali eserciti europei, alcuni dei quali assai elevati in grado ed invecchiati nel servizio dell'arma. Ciò che più specialmente li impressionò si è l'attività e lo slancio dei nostri soldati, la resistenza dei cavalli nonostante la modesta apparenza, e la composizione del nostro corpo d'ufficiali, il modo loro di cavalcare e la bontà dei loro cavalli, con tutti i sacrifizi che il sistema di rimonta in uso da noi impone agli ufficiali.

* * *

Il generale principe Schakowskoj, ad un pranzo dato l'altro ieri dal reggimento Novara, volle compendiare in un brindisi portato alla nostra cavalleria le favorevoli impressioni ricevute, e le sue cortesi parole, dette con franchezza e brevità militari, andarono dritto al cuore di tutti i presenti.

* * *

In questa vita del campo, nelle numerose riunioni di ufficiali di cavalleria regna il buon umore, nelle brillanti manovre si avviva la fiducia nella nostra arma, nelle conferenze tenute ora dal generale Pianell, ora dal generale Colli s'impara, s'impara seriamente perchè l'esperimento segue subito la teoria.

Il generale Pianell con la solita sua finezza d'osservazione rileva tutti gli errori ed espone con mirabile chiarezza le sue larghe vedute su l'impiego della cavalleria. Il generale Colli, con quella spontaneità e vivacità d'espressione che sono suo pregio, parla da vero generale di cavalleria ai suoi ufficiali; si capisce che ha galoppato presso quasi tutti gli squadroni durante le operazioni; si sente che il suo cuore è tutto in queste manovre, che lo spirito dell'arma ispira tutte le sue osservazioni.

* * *

Le rapide evoluzioni di tanti squadroni, il pronto apparire di colonne dal coperto di un tratto di terreno coltivato, o di lievi ondulazioni, le cariche impetuose di più migliaia di cavalli accompagnate dal tuonar del cannone, in questa immensa distesa di prati, sono splendidi spettacoli. E talvolta vi si aggiungono tinte di vera poesia. Così l'altra notte, alle 2, il cannone da Roveredo, circa dal centro degli accantonamenti, diede il segnale d'« all'armi, » e tosto in tutti i villaggi, alla chiamata insistente delle trombe, fu un improvviso risveglio, prontissimo. Dopo mezz'ora i cavalli uscivano insellati dalle stalle, si formavano i plotoni, gli squadroni; i reggimenti si riunivano sugli stradali, biancheggianti al chiarore lunare, per avviarsi tosto al luogo di adunata. Alle 3 la brigata lancieri, più vicina, era già formata con l'artiglieria a fianco, una massa più nera sulla tinta oscura del prato. Sul fondo del cielo scintillante di stelle la prateria disegnava dinanzi al fronte della brigata un arco purissimo come l'orizzonte del mare; dietro spiccavano gli aspri contorni delle creste alpine.

Allorchè a levante il cielo si colorì leggermente ai pallidi bagliori dell'alba, tutta la divisione avanzò preceduta a distanza da un largo cerchio di pattuglie d'esplorazione, e brillò in lontananza lo sparo di qualche moschetto. L'aria si rischiarava lentamente e qualche riflesso fluttuava sulle armi e le tracolle bianche delle truppe in marcia. Si scoprì il nemico, la divisione formò la schiera, si spiegò, avanzò al galoppo, il cannone tuonò, gli squadroni opposti si precipitarono alla carica, facendo rimbombare la prateria sonora. Ed in quel momento il sole, spuntando d'un tratto fra le creste delle Alpi, slanciò un fascio brillante di luce nella pianura, che in pochi istanti s'illuminò dei più gai riflessi.

Fu una mattinata così splendida che tutti ebbero presto dimenticato l'improvviso disturbo di un all'armi di notte.

La notte seguente, per non perdere le abitudini d'attività, si fece una gita al bellissimo bosco del Consiglio, alla quale presero parte gli ufficiali esteri, una passeggiata faticosa, ma che meriterebbe una qualche descrizione se non mi portasse fuori dell'argomento proposto.

Ho voluto semplicemente parlare della nostra cavalleria, nella speranza che potrebbe tornare gradito ai vostri lettori sapere che si lavora attivamente per renderla sempre più utile al Paese, e che i forestieri apprezzano i nostri sforzi e ne tributano larga parte di lode ad un vostro egregio concittadino.

Le grandi manovre a Perugia.

ASSISI, 8, ore 2,35 pom.

Il tema del partito del Nord è il seguente:

Il partito del Nord, capitanato dal generale Bertolè-Viale, accampato a Bastia, per dare libertà di manovra alle proprie forze, marcia in Valle Tiberina.

A queste truppe importa che il 1° Corpo d'armata cerchi respingere il Corpo avversario la cui avanguardia è giunta a Spello, tra Perugia e Spoleto.

Tema del partito del Sud: le forze che si trovano a Todi prenderanno la controffensiva rimontando la valle Tiberina; il 2° Corpo vi cooperi attaccando l'avversario che si è spinto sul torrente Chiaggio ed ha la punta verso la Madonna degli Angeli.

Il 2° Corpo d'esercito, comandato dal generale Bruzzo, dal suo fronte di Spello, S. Giovanni e S. Angelo, muove alle 7 ant. verso il torrente Chiaggio, in tre colonne; una, la destra, comandata dal generale Maraldi, occupa la via Flaminia; la seconda, di centro, comandata dal generale Colli di Felizzano Carlo, occupa la strada di campagna, fiancheggiata all'ovest dalla ferrovia; la sinistra, comandata dal maggior generale Cugia di Sant'Orsola, occupa il passo di S. Angelo.

La riserva segue la colonna destra a disposizione del comando del Corpo d'armata.

Le forze del 1° Corpo, comandato da Bertolè-Viale, fanno questi movimenti:

La colonna sinistra, comandata dal generale De Sonnaz, si avanza col grosso delle truppe sulla strada di Assisi e S. Vitale.

La colonna destra, comandata dal generale di Salasco, si avanza col grosso delle forze sulla strada della Madonna degli Angeli.

La riserva fa testa verso la Madonna degli Angeli in attesa degli ordini superiori.

La cavalleria fa delle ricognizioni su tutta la fronte spingendosi oltre Ose sulla strada di Cannara.

Raggiunto il contatto nemico ripiegasi sulla destra distruggendo i ponti.

Le colonne principali s'incontrarono sotto Assisi, alle pendici dei monti tra Spello ed Assisi.

Era presente il Re.

Al segnale dell'attacco il combattimento acquistò subito la massima intensità, specialmente verso l'ultima pendice a piede del monte Subiaso.

L'artiglieria, situata in ottima posizione, faceva un vivo cannoneggiamento.

Le truppe manovrano con animazione e con abilità grandissima.

Il Re, dal suo osservatorio posto sulla strada di Rivotorto, ammira con grande interesse la fazione ed è assai soddisfatto delle truppe.

L'osservatorio del generale in capo Cosenz è sulla strada della Madonna degli Angeli.

Gli ufficiali esteri presenti espressero la loro piena soddisfazione per la completa riuscita della manovra e per il contegno delle truppe.

Il concetto strategico del generale Cosenz è assai lodato.

Il Cosenz è giudicato una mente militare superiore.

Alla manovra assisteva una grandissima folla, tra cui il fiore della cittadinanza umbra e molte signore.

Il combattimento è cessato alle 10 1/2 circa.

Le truppe del generale Bertolè-Viale si sono ritirate dietro il torrente Chiaggio, di fronte a Brufa ed a Sant'Egidio.

Il Re ed il ministro della guerra, Ferrero, sono tornati a Perugia.

Il generale Cosenz è tornato al suo quartiere generale in Assisi.

Gli ufficiali esteri, dal loro ultimo osservatorio di Villa Sansavino venuti ad Assisi, si sono recati *en touriste* a visitare il monte Subiaso.

La manovra è riuscita completamente. Nell'ufficialità italiana e nella popolazione fecero ottima impressione la cortesia e il brio degli ufficiali esteri; gentilissimo sopra ogni dire il principe di Windischgraetz, tenente generale austriaco.

Domani, 9, le truppe riposeranno.

— Ieri sera re Umberto diede un pranzo agli ufficiali esteri, al ministro della guerra ed ai nostri generali comandanti i grandi reparti militari. Mancava il generale Cosenz, occupatissimo nel dare le disposizioni per la manovra d'oggi. Vi andò il generale Driquet.

DAL PIEMONTE

Mondovì. — *Monumenti e feste.*

7 settembre.

(O. V.) — Sabato, 16 corr., ore 2 pom., si terrà in Mondovì una riunione del Comitato pel monumento al sen. Giovanni Garelli, sotto la presidenza del cav. Giacomo Viale. Le sottoscrizioni, che non si sono ancor chiuse, han già fruttato L. 13,000 e più. È una splendida dimostrazione, all'illustre estinto, d'affetto e di riconoscenza.

* * * Le nostre feste cominciano oggi e speriamo procedan bene. La tranvia al Santuario, dei fratelli Dolvecchio, fa 50 corse al giorno, con una media giornaliera di 15,000 passeggieri!

Monesiglio. — *Onorificenza.* — Ci scrivono:

8 settembre.

Dietro proposta del ministro guardasigilli il Re conferiva con recente decreto la croce della Corona d'Italia all'ottimo conciliatore di Monesiglio sig. farmacista Celestino Faletti.

Enumerare i titoli di benemerenza dell'egregio neo-cavaliere è cosa che ci asteniamo dal fare, essendo noti in Monesiglio e nei paesi circonvicini; solo ci limitiamo a dire che il ministro Zanardelli ha risolto, colla conferta onorificenza, il problema sul modo di elevare l'istituzione dell'Ordine della Corona d'Italia.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 9 settembre.

Gazzetta Letteraria. — Il numero 36 del 9 settembre 1882 contiene le seguenti materie:

Arpe meridionali: *Felice Bisazza* - Raffaello Barbiera.

Commemorazione di Paolo Giacometti - G. C. Molineri.

La caccia del serpe - Giovanni Faldella.

Poesia: *Un vinto* - Corrado Corradino.

Tognaccio (Bozzetto) - A. Camillo Ferrero.

Bibliografia: *O Reino da Mulher*, traduzione de Maria Vaz de Carvalho - C. C. — *Oriente ed Occidente*, viaggi ed impressioni della vedova di Edoardo Fusco - Cosimo Bertacchi.

★ **Trattato elementare di aritmetica teorico-pratica**, *ad uso dei corsi tecnici, ginnasiali, liceali e delle scuole militari*, arricchito di 1000 problemi, pubblicato per cura di A. e C. — 17a edizione — Torino 1882 — Tipografia Roux e Favale; prezzo L. 2 50.

— *Soluzionario dei problemi contenuti nel Trattato d'aritmetica*; prezzo L. 2.

Vendibili presso il sig. Eugenio Bacone, via S. Francesco da Paola n. 21 in Torino e presso i principali librai d'Italia.

Trattandosi della XVII edizione di un libro, non occorrono molte parole per farlo conoscere ed apprezzare dal pubblico, il quale lo accolse di già tanto favorevolmente. Diremo solo in che quest'ultima differisca dalle antecedenti, tutte esaurite, quantunque tirate a più migliaia di copie, il che forma il più bell'elogio che se ne possa fare.

Gli egregi autori recarono in questa notevoli, importanti, e, diremo meglio, radicali innovazioni, vuoi nella parte puramente teorica, vuoi in quella pratica. Accenneremo brevemente le une e le altre. La teoria dei numeri decimali, che nelle precedenti edizioni era unita a quella dei numeri interi, venne staccata, come richiede l'esattezza e la semplicità del ragionamento, dai principii sulle frazioni ordinarie, e posta dopo di esse. I numeri incommensurabili, che prima erano soltanto accennati di volo, ora sono trattati in modo rigoroso e completo. Si aggiunse pure un capitolo sul calcolo per approssimazione, dedotto dai principii sugli errori relativi. Alcuni Stati d'Europa, avendo modificato o interamente cambiato il sistema monetario, il nuovo Trattato spiega queste modificazioni e questi cambiamenti, e fa conoscere i sistemi che sono ora in uso. Si aggiunse pure una quarta parte, la quale, sotto il titolo *Nozioni di commercio*, racchiude quanto si domanda di computisteria nelle scuole tecniche, tranne la tenuta dei registri. Per ultimo il libro termina con un'appendice sui differenti sistemi di numerazione, estendendosi in maniera speciale sul duodenario.

In quanto poi alla parte pratica, cioè alla serie di esercizi e problemi, che nelle edizioni anteriori seguivano ogni teoria, i dotti e sperimentati autori, arrendendosi al consiglio di persone amiche, ne soppressero varii, perchè identici con altri, e diversi solo per i numeri, e ne introdussero dei nuovi molto belli ed ingegnosi, proprii ad aguzzare l'intelligenza degli alunni. Di tutti questi esercizi e problemi se ne pubblicò in un volume a parte la soluzione, volume che deve essere posto nelle mani degli insegnanti, e di quei soli alunni che sono volonterosi di apprendere da sè.

Coloro che intendono fare uso di questo Trattato, sono avvertiti che si continua a pubblicare l'antica edizione, epperciò nelle loro domande debbono spiegare bene quale essi desiderano, cioè se quella del 1881, oppure quella del 1882. C. N.

★ **Nuove pubblicazioni di F. Fontana.** — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo aggiungendo i più calorosi auguri di buona riuscita:

« Caro Roux,

« Ti pregherei di annunziare sulla *Gazzetta Piemontese* che insieme al *New-York*, in collaborazione con Dario Papa, io pubblicherò a mie spese verso la fine d'ottobre due volumi di 350 pagine ciascuno con illustrazioni, intitolati: *In Tedescheria* (quadri di un viaggio in Germania) e *Un briciolo di Mezzaluna* (impressioni d'una gita in Algeria, con sei novelle arabe).

« Questi due volumi li pubblicherò per sottoscrizione; ogni sottoscrizione costa L. 4 (pagamento alla consegna dei libri). Le adesioni dirette o la richiesta di schede di sottoscrizione da parte di quei cortesi i quali volessero aiutarmi nel sopperire alle spese devono essere indirizzate al mio domicilio via Manara, p. 2° (fino al 30 corrente mese) e piazza Duomo, n. 43 in seguito, Milano.

« Milano, 2 settembre 1882.

« F. Fontana. »

★ **Letture, conferenze.** — Annunziamo:

× *Conferenze* [illegible] — I signori G. Mattei e H. Walker terranno in Via Principe, num. 3, piano terreno (ultima porta in fondo) le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, domenica 10 corr., alle ore 3 pom.: *Un appello affettuoso.*

Nella sera, alle ore 8 1/2: *La vittoria sulla morte.*

Martedì 12 corrente, alle ore 8 1/2 di sera: *Studio biblico.*

Giovedì, alle ore 8 1/2 di sera: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

× *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, numero 27, in fondo della corte, piano 1°) — Il sig. B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 10 settembre, alle ore 3 pom.: *La potenza di Gesù.*

Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *Bozzetti storici.* — [illegible]

Giovedì, 14 corr., alle ore 8 1/2 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

★ **Una stagione musicale a Parma.** — Mentre a Torino la musica è ridotta al lumicino, l'opera tace ed i professori d'orchestra si trovano forzatamente scioperati, a Parma per la seconda metà del mese si annunziano due spettacoli eccezionali, allestiti, come già notammo, per cura del valentissimo artista Italo Campanini con una pleiade di attori cantanti che prestano tutti il gratuito o quasi gratuito concorso per iscopo di beneficenza.

La stagione avrà principio la sera del 16 colla *Carmen*, protagonista Stella Bonheur, che avrà per compagni la signora Pozi, Campanini stesso, Del Puente e Contini; seguirà il *Trovatore* colle signore Gabbi e Demeric Lablache, con Campanini e Giraldoni.

Una particolarità curiosa è che nel *Trovatore* verranno eseguiti i *ballabili* scritti da Verdi per l'Opéra di Parigi.

L'orchestra di 70 professori e i 90 coristi stanno sotto la bacchetta del maestro Cleofonte Campanini.

Senza essere profeti, si può prevedere che le otto annunziate rappresentazioni saranno altrettante feste dell'arte grazie all'iniziativa dell'insigne tenore.

★ **Un caffettiere artista.** — Il *Caffè Valle*, di Roma, ha mutato la sua denominazione in quella di *Caffè Pietro Cossa*. In fondo alla sala è stato collocato il busto del poeta romano con la seguente iscrizione:

In questo ritrovo
d'artisti nomadi e ribelli
riposava dalle lotte del vicino teatro
Pietro Cossa
nei giorni del dolore e della gloria.

CRONACA

Sabato, 9 settembre.

LA SOLENNE INAUGURAZIONE
DELLA
Mostra Orticola.

Ieri, nelle piccole ore del mattino, il cielo prometteva una giornata triste e annebbiata, ma il sole, in una giornata come quella di ieri, non poteva mancare: infatti un po' per volta si fe' strada fra le nuvole e comparve, in un [illegible] bellissimo, ad allietare dei suoi raggi la festa dei fiori.

Frattanto nei giardini reali si andava applicando in tutta la sua forza il detto del *motus in fine velocior*: Comitato ed espositori compievano gli ultimi preparativi, mentre qualche impaziente sgusciava dentro a dar le prime occhiate.

Tutto quel mondo variopinto e pieno di vita aveva un aspetto lieto e fantastico, che metteva allegria.

In piazza Castello la gente si assiepava dinanzi alla porta, ai cui lati sono stati innalzati due alti palmizi artificiali, alla Ot-[illegible], dei quali davvero non sapremmo precisare la specie.

* * *

Alle undici i visitatori cominciavano ad affluire alla porta: di tratto in tratto giungevano le carrozze delle signore del Comitato: nomi fra i più illustri della nostra aristocrazia e del cosidetto *gran mondo* — toilette ricche, elegantissime — e parecchie bellezze... Sopprimiamo tutti i nomi per non cadere inconsciamente nelle odiose preferenze.

Il concorso era discreto, ma non quale si poteva attendere in una giornata di festa, così splendida, e dopo che era corsa unanime una voce di ammirazione per i molti pregi e per l'eleganza della Mostra.

* * *

Non descriviamo ora il piano della Esposizione, perchè già l'abbiamo fatto, e non ripetiamo tutti quei particolari che già abbiamo avuto occasione di esporre ai nostri lettori. Una rivista conviene pure che sia fatta dei prodotti esposti; ma *non est hic locus*, di trar vantaggio delle note prese in questa prima affrettata relazione.

Venendo dalla parte della gradinata di legno, che [illegible] dal livello del palazzo nel giardino, si ha di fronte la lunga tettoia, addossata al muro che dà sul corso S. Maurizio: sotto quella tettoia sono accolte le più splendide collezioni di frutta che si siano mai viste, alcune collezioni d'ortaggi e di legumi, le frutta e i legumi conservati, le frutta candite, i concimi artificiali, i terricci, ecc. ecc. Alla sinistra di chi entra sono in maggior copia i fiori, le piante ornamentali, gli alberi e arbusti decorativi, le aiuole decorate, le paniere per decorazioni d'appartamenti, i fiori recisi freschi, le decorazioni per mense, e via dicendo. Alla destra [illegible] altre [illegible] di fiori, collezioni d'erbaggi, modelli di frutteti, ecc. ecc. Nel centro della Mostra è un gran padiglione per la banda municipale, e intorno ad esso, in appositi chioschi, i fiori secchi e artificiali, gli attrezzi dell'orticoltore e una stupenda raccolta di cactee.

E qua e là macchine agricole, apparecchi per riscaldare, mobili e ornamenti per giardino d'ogni genere, ecc., nelle cui industrie Torino si può dire tiene il campo. L'industria torinese insieme colla napoletana si fa onore specialmente nelle ceramiche e nelle terre cotte da fiori e da giardino.

* * *

Ma oggi ci siamo proposti di non far cenni o menzioni particolari e però veniamo senz'altro alla cerimonia dell'inaugurazione.

Alle dodici in punto i valletti municipali dànno il segnale dell'arrivo del Duca di Genova, il quale viene rappresentante del Re. Sono insieme col principe il ministro Berti, il prefetto, il sindaco, il questore, il presidente e i membri del Comitato esecutivo, parecchi consiglieri del Comune e della Provincia, alcuni senatori e deputati, i rappresentanti della Francia, della Germania e della Svizzera, i più influenti espositori e altre Autorità [illegible].

Il Duca va a salutare il gruppo delle patrone, che stanno raccolte all'ombra di alcune piante, stringe la mano alla dama di compagnia di sua Madre, la contessa Gattinara-Mallet, e in quell'angolo ha luogo la funzione semplice e breve.

Intorno alle patrone ed alle Autorità si serrano gli invitati e i visitatori, formando un insieme pittoresco.

Alle ultime note della Marcia Reale, suonata dalla Banda cittadina, il conte di Sambuy si fa innanzi e legge un breve discorso.

Egli saluta nel valoroso figlio del principe Ferdinando di Savoia il rappresentante del Re d'Italia. Dice che i duecentocinquanta espositori della seconda Mostra orticola italiana vengono alla gara della produzione nazionale con animo di giovare al Paese, di crescere le esportazioni, di assicurare a se stessi che, come ha scritto il signor Joly, attuale rappresentante della Francia, l'Italia, nella produzione orticola, ha fatto progressi degni di nota, e pei quali i nostri raccolti delle frutta e dei legumi danno alla Francia, sui mercati esteri, una forte concorrenza. Afferma che all'Italia resterà in ogni modo e per bontà di clima e feracità di suolo, il primato della produzione orticola, se con maggior lena verranno a supremo lavorare, lavorare e poi lavorare; « e aggiunge che dipende solo da noi il conquistare i mercati dei fiori, degli ortaggi e delle frutta.

Termina con un evviva al Re, a cui fanno eco fragorosa tutti i presenti.

* * *

Al discorso inaugurale del conte di Sambuy risponde egregiamente il ministro d'agricoltura esponendo, in forma modesta, delle stupende idee.

Non c'è alcuno a Torino che non abbia veduto e conosciuto questa simpatica figura di filosofo e di amministratore gentiluomo. L'onorevole Berti parla alla buona, senza i lenocinii dell'arte, ma con parole e concetti chiari e naturali.

Il ministro prende occasione per fare il suo discorso dalle parole rivoltegli dal conte di Sambuy nella sua lettura. Dice che l'orticoltura, già divenuta un'arte gentile, deve decisamente trasformarsi in proficua industria; e a ciò compiere ne incoraggiano i 50 milioni di lire che diede, nel 1881, l'esportazione dei prodotti orticoli.

In Italia l'attività economica vuol essere applicata all'orticoltura e all'agricoltura. Ricorda la prima Esposizione orticola tenutasi a Firenze, dalla quale vennero numerosi insegnamenti e furono presentati molti problemi. Come da quegli insegnamenti si sia cavato profitto e di parecchi di quei problemi si sia trovata la soluzione lo dimostra la presente Mostra. Parla delle condizioni attuali dell'orticoltura in Italia e de' suoi progressi; dell'impulso datole dal Governo e più ancora dai privati. Cita a titolo d'onore lo [illegible] presidente della Mostra conte di Sambuy e, come il più completo tipo dell'industriale e del commerciante, il nostro Cirio, che è pure il presente, e che nella Mostra, colle sue frutta meravigliose e colle sue conserve, occupa un posto importantissimo.

Queste esposizioni — dice l'on. ministro — dànno all'Italia la coscienza di ciò che essa può fare e precisano molte idee.

Dichiara che, visitando di recente la Mostra di Arezzo, si compiacque di constatare i progressi fatti in questi ultimi anni anche nella meccanica agraria. Onde ora possiamo reggere a non certa concorrenza.

Questa Mostra e il relativo Congresso daranno nuovi lumi al Governo; e il ministro, dalla sua parte, promette di voler esaminare con interessamento i voti che il Congresso sarà per emettere nelle sue sedute, essendo convinto che l'orticoltura debba dare un'industria stabile e assodata.

Termina fiducioso che, come altre difficoltà si vinsero, vinceranno anche queste inerenti al maggiore svolgimento dell'industria e del commercio orticolo.

E qui il ministro è salutato da lunghi applausi e complimentato dal Duca insieme coll'onorevole Di Sambuy.

* * *

Dopo i discorsi, il principe Tommaso, accompagnato dalle autorità, fa il giro della Mostra, visitando una per una le diciotto categorie in cui la Mostra è suddivisa. L'infaticabile presidente gli fornisce spiegazioni e notizie.

La musica dal suo gran padiglione spande per i profumati giardini le note allegre e la gente sciama pei viali.

In quel piccolo eden di fiori e di erbe si passano due ore deliziose.

Le signore sono raggianti in mezzo a tutte quelle stupende piante, in quell'ambiente soleggiato e pieno di profumi. Si direbbe che si trovano nel loro regno.

* * *

Ma fra tante note gaie pur troppo non mancò la nota dolorosa. Corse la voce che il comm. Guadagnini, consigliere comunale, già innanzi in età, era scivolato giù per la gradinata in legno riportando parecchie contusioni e insanguinandosi il volto. Fortunatamente non s'era fatto gran male; accorsero prontamente il conte Sambuy e altri, lo fecero trasportare a casa, e pochi seppero dell'incidente doloroso.

Più tardi intendemmo con vivo piacere che il consigliere Guadagnini s'era già riavuto e stava abbastanza bene.

* * *

E a questo punto, fatta anche la cronachetta nera della giornata, siamo giunti alla fine della nostra scalmanata relazione. Nella confusione di impressioni ricevute non poteva riuscire più ordinata e più accurata: ci sia dunque indulgente il lettore.

Non deponiamo tuttavia la penna senza aver ripetuto che la Mostra non poteva riuscire nè più bella, nè più ammaestrativa, che vi concorrono, oltre la nostra, le più nobili provincie d'Italia — come la Venezia, la Lombardia, la Toscana, il Napoletano, la Sicilia — e senza aver notato che, mentre vi si tengono in debito conto la floricoltura e l'arboricoltura ornamentale, « essa è però rivolta specialmente a radunare e far conoscere la maggior parte delle frutta coltivate nelle diverse provincie italiane, e così vedere fino a che punto le nostre frutta, i nostri ortaggi possano gareggiare colle frutta ed ortaggi che vengono introdotti dall'estero, onde scegliere fra quelle specie e varietà quelle maggiormente adatte alle diverse nostre posizioni, alle [illegible] diverse temperature per raccomandarne la propagazione e la coltura. »

CONGRESSI E FESTE.

Oggi, alle ore 2, nell'aula magna della R. Università ha luogo l'inaugurazione del Congresso orticolo. Vi assisterà l'onorevole ministro Berti. Farà il discorso inaugurale il comm. prof. Froio; Giuseppe Giacosa terrà una conferenza letteraria.

Gli esponenti ed i giurati sono di diritto membri del Congresso.

* * *

Ieri sera, nelle sale del Palazzo Carignano, punto di ritrovo dei congressisti, vi fu discreto concorso di orticoltori e di autorità.

Stasera nuovo convegno con servizi e giornali.

* * *

Il principe Tommaso si è fermato a Torino. Egli darà domani nel suo palazzo un pranzo ai membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione orticola, alle autorità ed ai principali espositori.

* * *

Lunedì, in palazzo Carignano, l'onorevole Mancini, che è partito stamane da Roma, interverrà alla prima seduta del Congresso di diritto internazionale.

Il ministro Mancini che, come fu annunciato, prenderà alloggio nel Palazzo Reale, offrirà un banchetto d'onore ai membri dell'Istituto di diritto internazionale e alle autorità cittadine e governative.

* * *

Il Re aveva offerto l'alloggio nel suo palazzo anche al ministro Berti, il quale, declinando riconoscente la degnazione regale, andò ad abitare in casa del fratello.

* * *

Martedì gita e colazione dei congressisti a Superga.

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Ricerca di un giovine ingegnere (v. 4a pag.)

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *L'Associazione torinese del buon soccorso agli infermi e di salvataggio* annunzia che terrà una prima adunanza il 10 settembre 1882, alle ore 3 pom., nella sala dell'Unione artisti ed industriali di Torino, via Cavour, N. 9.

L'ordine del giorno della seduta è il seguente:

1° Ricevimento dei signori invitati.
2° Appello delle rappresentanze.
3° Comunicazioni.
4° Discorso del socio dell'Unione [illegible].
5° Discussione del programma sociale.
6° Nomina della Commissione per formulare un progetto di statuto e regolamento sociale. [illegible]

— *Società dei* [illegible] *di Torino.* — Si fa caldo appello a tutti i soci di trovarsi domenica, 10 corrente, nel nuovo locale della Società, via della Zecca, N. 15, per discutere, votare ed approvare il seguente ordine del giorno:

1° Lettura ed approvazione del verbale;
2° Approvazione del rendiconto annuale;
3° Nomina del presidente e Direzione;
4° Nomina dei [illegible] per la gestione 1881-82;
5° [illegible];
6° Comunicazioni diverse.

Il presidente
E. Marchesi.

Incendio. — In una camera da letto occupata dal signor Bertinetti Stefano, in un alloggio di piazza Castello, n. 14, al piano 4°, manifestavasi ieri mattina verso le ore 11 e 3/4 un incendio.

Accorsi prontamente i pompieri ed il loro luogotenente con alcune guardie municipali, fra tutti, in un'ora circa di lavoro, riuscirono a spegnere completamente il fuoco. Tuttavia il letto, a cui il fuoco erasi appreso, fu distrutto per intero.

I pompieri per penetrare nella camera incendiata dovettero abbattere l'uscio, poichè il signor Bertinetti colla famiglia si trovava in quell'ora a diporto.

Il caporale Guerra Carlo, del corpo dei pompieri, riportò una ferita non tanto lieve alla mano destra, e si recò a farsi medicare all'Ospedale Mauriziano.

La causa originaria dell'incendio non è conosciuta. Il danno risultato è relativamente lieve in grazia della prontezza colla quale giunsero i soccorsi.

Un mattone sulla testa. — Un certo Merino Giuliano, d'anni 14, muratore addetto ai lavori della casa in costruzione sul corso Principe Oddone, di proprietà del signor Canuto Salomone, verso le ore 8 1/2 dell'altro ieri venne colpito alla testa da un mattone caduto dall'alto che gli causò una gravissima ferita.

Una guardia municipale con vettura pubblica condusse il paziente all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato.

La fine solita del diverbio. — Certi M. Andrea, panettiere, e M. Giuseppe, vennero ieri sera, verso le ore 8, a vivo diverbio fra loro in via Gaudenzio Ferrari. Dalle parole venuti ai fatti, il M. Giuseppe vibrava all'avversario due colpi di coltello alla coscia sinistra cagionandogli due ferite guaribili in giorni cinque.

Mentre si dorme. — Un certo R. Matteo, ortolano, venuto a Torino per l'Esposizione di orticoltura, si recava ad alloggiare in un albergo. Avendo il R. lasciata aperta la porta della propria camera, un tale che si trovava al servizio dell'albergo medesimo, approfittando del sonno in cui il R. era immerso, lo derubava dell'orologio d'oro con catena pure d'oro del complessivo valore di L. 300.

Portafogli sparito. — Il sacerdote P. Francesco, missionario, denunziava ieri alle guardie di P. S. di servizio alla stazione ferroviaria di Rivoli di essersi trovato a mancare il portafogli contenente L. 120 nel viaggio da Pozzo di Strada a Torino. Non seppe precisare se ciò sia per borseggio o semplice smarrimento.

Carrettiere prepotente. — Due guardie municipali arrestarono ieri sera, verso le ore 9, e tradussero alla Sezione di Moncenisio certo E. Natale, carrettiere, abitante al Martinetto, il quale, essendo alquanto brillo, si rifiutava di pagare un mezzo litro di vino bevuto nel Caffè Astrea, e per soprammercato ingiuriava le due guardie con epiteti sconvenienti.

Sempre furti campestri. — L'altro ieri, poco dopo il mezzogiorno, due guardie campestri, della stazione del Rubatto, arrestarono e condussero in Questura certa R. Marianna, d'anni 30, sorpresa in flagrante furto di legna in una proprietà presso lo stradale di Moncalieri.

Contravvenzioni. — Venne dichiarato in contravvenzione un esercente bottigliere per protrazione d'orario.

— Venne altresì dichiarato in contravvenzione un tale sorpreso a cacciare senza licenza.

Arrestati del giorno 7. — 2 per causa di schiamazzi; 4 per [illegible]; 3 donne; 1 sprovvisto di recapito e mezzi di sussistenza; l'imputato del ferimento seguito da morte sulla persona di Bruno Ernesto, avvenuto la notte dal 27 al 28 agosto u. s.

Arrestati del giorno 8. — 2 per sospetti, 1 per disordini, 3 per ferimento e 2 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
Francesco [illegible], gerente.

Domenica 3 corrente

nei pressi della Stazione di P. N. venne smarrito un piccolo plego contenente certificati a nome *Berettini Valentino.* — Si prega chi l'ha rinvenuto di farlo recapitare via Stampatori, 9, piano 1°, presso la sig^a *Italia Falconer.* 2124

Incanto volontario

da seguire in *Trofarello,* col ministero del notaio Martini, il giorno 10 settembre, alle ore 9 1/2 precise antimerid., di una PALAZZINA ad uso di villeggiatura, sita in Trofarello a pochi minuti distante dalla ferrovia, col passaggio davanti della tranvia, composta di 17 vani, con terreno annesso di are 24,31, sul prezzo di L. 16,000.

D'affittare pel 1° ottobre

Vasto locale di mq. 300, piano terreno, divisibile. — Via Saccarelli, 2 (Borgo S. Donato). 2080

Appartamenti

di 8 e 9 camere con gas ed acqua, messi *completamente a nuovo.* — Via Ospedale, 12. 2089

Convitto civico di Carmagnola

Si apre il 3 sett. Liceo e Ginnasio pareggiati; Scuola tecnica e Scuole elementari.
2123 *Il Rett.* prof. L. APPENDINO.

Caluso

Preparazione agli esami pei corsi elementari, tecnici e ginnasiali pareggiati.
Al Rettore MICHELETTI sac. Matteo. 2090

Giardino cintato

da affittare in Torino di are 228 circa (giorn. 6). — Dirigersi al signor Cortino Castagneri Pietro, via Doragrossa, N. 19, piano 2°. 2120

CERESOLE REALE

Si previene il pubblico desideroso di godere dell'aria saluberrima e delle efficaci acque minerali, che lo Stabilimento rimarrà aperto a tutto il corrente settembre. 2106

DIANO D'ALBA

8 settembre.
La VENDEMMIA dei dolcetti quest'anno si presenta precoce, ottima ed abbondante.
La locale Società *Unione Agricola* si incarica d'indirizzare gratuitamente i signori compratori accorrenti presso i più stimati viticultori.
Per il Sindaco PARINETTI.
2092

Specialità per Sarte

Via San Francesco da Paola, 12 ter, *in corte, Torino.*
2095 IVALDI Angelo.

20 CAVALLI di forza motrice idraulica da affittare con fabbricato composto di due grandi cameroni di circa 1000 metri quadrati caduno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano. Tettoie, cortile e dipendenze di circa 5000 metri quadrati. — Strada del Parco, 8, da Beriolone Simone. 2122

I romanzi della Guen: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa,* e **La mia casa! I miei figli!** *Ricordi di una madre,* sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire **due.** 1635

CALORIFERI IN GHISA

a L. 0 25 il chilogr.
Grandissimo assortimento di *stufe, caminetti, e cucine economiche* speciali ed estere. — Presso **G. B. VEGLIO,** via Garibaldi, 37, *TORINO.* 1900

OROLOGI americani in metallo argentato L. 10, metallo dorato L. 12, con rilievi dorati garantiti per anni due L. 18 50, cilindro d'oro garantito per anni due L. 50. — Si spediscono contro vaglia postale. — N. G. LIMONET, à *Morez du Jura* (Francia). 2111

FESTE AUTUNNALI DI VINOVO

nelle tre domeniche successive 10, 17 e 24 settembre

GRANDE GARA del TIRO alla LEPRE

sotto il patronato della Società Savigllanese del Tiro ***Fil Mar***

1° Premio - *Medaglia d'oro* del valore di L. **100** — 2° Premio - *Medaglia d'oro* del valore di L. **80**
3° Premio - *Medaglia d'oro* del valore di L. **50.**

REGOLAMENTO PEL TIRO

Art. 1. Il tiro verrà aperto alle ore 11 antimerid.
La quota per prender parte alla gara è di L. 5.
Art. 2. Ogni tiratore per poter entrare in gara definitiva ai premi, farà i suoi colpi su N. cinque lepri, alle quali potrà fare sempre, occorrendo, il **doppietto,** non tenendosi conto del numero dei colpi, ma soltanto del numero delle lepri atterrate da ciascun tiratore. Nelle gare però sarà facoltativo al Giurì di eliminare il doppietto onde abbreviare la gara.
Art. 3. Il tiratore sia nel recarsi al luogo fisso per fare i suoi colpi che nel ritirarsi, dovrà sempre avere il suo fucile disarmato.
Art. 4. Nel momento in cui il tiratore dimostrerà con semplice cenno del capo di esser pronto a far fuoco, al segnale di un fischietto dato dalla persona incaricata del buon andamento del tiro, la lepre sull'istante farà la sua breve apparizione percorrendo a tutta corsa uno spazio di 14 metri.
Art. 5. Ogni qualvolta la lepre, facendo il suo passaggio davanti al tiratore, corresse troppo lentamente, o venisse ad arrestarsi improvvisamente, l'incaricato dell'ordine del tiro ne vieterà a tempo l'accettazione colla parola **NO,** e verrà di conseguenza concessa immediatamente al tiratore un'altra lepre.
Art. 6. Perchè il colpo sia valido la lepre dovrà essere atterrata.
Art. 7. Il verdetto del Giurì sulla validità del colpo è inappellabile.
Art. 8. Ogni tiratore appena giunto sul luogo del tiro dovrà munirsi del biglietto mediante il pagamento della quota stabilita in L. 5 onde prendere il suo numero d'ordine al tiro, e d'inscrizione nell'elenco tenuto dal Giurì.
Art. 9. Il tiratore a cui il fucile avrà mancato il fuoco al primo colpo e non spari il secondo, avrà diritto ad un'altra lepre. Ogni altro accidente di qualunque genere e causa relativa all'arma va a danno del tiratore **(regola di caccia)** e si considererà come sbagliato il colpo.
Art. 10. È severamente proibito di far partire i due colpi insieme, come pure di far parola, cenno o dar consiglio al tiratore che sta facendo i suoi colpi.
Art. 11. Il tiratore dovrà tenere il fucile a braccio, non potendosi spallare il fucile fino all'atto della partenza della lepre.
Art. 12. Onde evitare assolutamente ogni probabilità di qualche disgrazia, si raccomanda ai sig^ri tiratori di non far uso, per questo tiro, di piombo più grosso di quello che si adopera per la caccia delle pernici in autunno, come pure di caricare le loro armi colla massima attenzione.
Art. 13. Tutti i tiratori che avranno colpito sufficiente ed egual numero di lepri, entreranno in gara definitiva per l'assegnamento dei premi, e per questa gara verrà nuovamente concesso un dato numero di lepri da stabilirsi dal Giurì.
Art. 14. Alla Direzione ed al Giurì sono riservate tutte le modificazioni e tutti i provvedimenti che riputeranno necessari per la regolarità del tiro, ed ogni loro decisione sarà inappellabile.
Art. 15. Il vincitore di un premio qualunque ad una delle gare di questo tiro non potrà più concorrere ai premi delle gare successive.

I concorrenti che desiderano aver copia del Regolamento pel Tiro debbono rivolgersi alla Segreteria municipale di Vinovo.
In occasione di queste feste la **Direzione della Tramvia Torino-Stupinigi-Vinovo** ha stabilito due treni speciali:
L'uno in partenza da **Torino** alle ore **9 10** ant. — Con arrivo a **Vinovo** alle ore **10 13** ant.
L'altro » da **Vinovo** » **6 20** pom. — » **Torino** » **6 23** pom.

DIVERTIMENTI POPOLARI LA DIREZIONE.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Venerdì 22 settembre, alle ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta, a candela vergine, per l'affittamento della nuova piazza d'Armi per uso esclusivo di *pascolo dell'erba ivi crescente naturalmente,* sul prezzo annuo di L. 1600, e seguirà l'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che una sola offerta, a favore di chi avrà fatto maggior aumento al suddetto prezzo.
Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Uffizio VIII (Economia). 2116

CITTÀ DI TORINO

AVVISO di seguito deliberamento.

Venne aggiudicato l'affittamento quinquennale del *serbatoio da ghiaccio* di spettanza municipale posto nell'isolato San Massimiliano, già quartiere dei macelli per la sezione Dora, mediante l'offerto annuo prezzo di lire 820.
Il termine utile (fatali) per presentare l'offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al suddetto prezzo di aggiudicazione scade alle *ore 11 antimeridiane di sabato 16 settembre 1882.* 2085

Chi avesse un MOTORE A GAS d'occasione

ma in buono stato, della forza di 4 a 5 cavalli, da vendere ad un prezzo conveniente, per contanti, favorisca indirizzare l'offerta col prezzo ristretto all'Amministrazione di questo giornale, Cassetta N. 24-2020.

TORINO — 27, via Mazzini, 27 — TORINO
palazzina in corte.

GRANDE VENDITA per CONTO

di eleganti mobili, oggetti d'arte e vini.

Tutti i giorni non festivi, alle ore consuete, è aperto al pubblico il grandioso appartamento per la vendita dei seguenti a prezzo fisso: Mobilio completo per sala, camere da letto e da pranzo, guardaroba da camera, ..., porcellane e cristallerie, *consoles,* specchi, armadi, grandi lampadari, tappeti da tavola e da terra, quadri antichi e moderni di autori classici, pianoforti verticali, quantità vini *Champagne,* Barolo e Marsala, ecc., ecc.
2110 N. FORCHERO, *perito deleg.*

Distilleria a vapore

C. BUTON E C.

Proprietà ROVINAZZI
BOLOGNA
20 — *Medaglie* — 20
Medaglia d'oro PARIGI 1878
Medaglia d'oro MILANO 1881

Specialità dello Stabilimento:
Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Titano — Arancio di Monaco — Lombarderum — Diavolo — Colombe — Liquor della foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. — *Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.* 1614

UN JEUNE HOMME

orphelin, âgé d'environ 30 ans, connaissant l'italien, le français, assez l'anglais et un peu l'allemand, désire se placer, soit à l'intérieur qu'à l'étranger, en qualité de secrétaire-*factotum* auprès d'une maison de commerce, une famille ou même une personne seule voyageant habituellement. Il peut présenter des bonnes références et fournir caution.
S'adresser au Bureau du journal, boîte N. 18-2130.

UN GIOVANE ragioniere, impiegato governativo, cerca occuparsi nelle ore libere. — Modeste pretese.
Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 17-2105.

UN GIOVANE d'anni 20 che conosce discretamente il francese, desidera impiegarsi presso una casa di commercio od altrimenti. Può dare di sè buone referenze ed è disposto, ove occorra, a prestare un tirocinio di tre mesi. — Scrivere a quest'Amm^ne, Cassetta N. 28-2123.

PERSONA laureata, pratica d'affari amministrativi e tecnici, desidera la segreteria d'una casa in Torino o fuori, oppure l'azienda di tenimento in vicinanza alla città.
Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 25-2102.

UNA PERSONA che può disporre di L. 40 mila, desidera associarsi in qualche casa commerciale o fabbrica.
Scrivere a quest'Amministrazione, cassetta N. 29-2112.

RICERCA

di un giovane ingegnere laureato in materia di meccanica generale.
Dovrebbe recarsi in una industria tessile, applicato all'amministrazione.
Dirigersi presso il Banco di Cambio BUSSO Francesco, via Barbaroux, 8, *Torino.* 2118

AUDISIO GIOVANNI Fabbricante d'*Orologi* per torri, campanili, stabilimenti; *Parafulmini; Corde metalliche e galvaniche;* di meccanica di precisione. — Piazza dello Statuto, 8, *Torino.* 1980

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

Avviso d'asta

Si fa noto al pubblico che nel giorno di *mercoledì 20 settembre corrente, alle ore 11 antimeridiane,* in Torino, nel Palazzo in piazza Castello, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto, presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo l'incanto per l'appalto *della provvista e manutenzione per un novennio del mobilio occorrente ai Reali Carabinieri nella città di Torino in ragione di centesimi 19 al giorno per ogni giornata di presenza di cadun uomo appartenente allo stato maggiore ed alle singole stazioni nella città, senza distinzione di celibi od ammogliati sì di fanteria che di cavalleria, esclusi i Carabinieri di passaggio o di rinforzo.*
Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma annua di L. 20,000 circa, e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.
I termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo di appalto deliberato, scadranno *il 30 settembre suddetto alle ore 11 antimeridiane.*
L'appalto avrà principio al 1° gennaio 1883 e termine al 31 dicembre 1891, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio tecnico provinciale i capitoli che regolano l'appalto.
Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere-Capo governativo o provinciale, e depositare presso la Cassa della Provincia la somma di L. 2000 un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto.
Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede l'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto, col deposito nella Cassa dello Stato a ciò autorizzata, della somma di L. 8000 e di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.
Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.
Torino, addì 5 settembre 1882.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.
2114

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA

Stato sommario dell'ATTIVO e PASSIVO al 31 agosto 1882

pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale.

		Attivo	Passivo
Capitale versato	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	621,947 60	»
Portafoglio	»	12,011,584 82	»
Anticipazioni e Riporti	»	5,676,947 —	»
Valori di proprietà	»	13,957,784 30	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	1,937,279 02	»
Conti correnti attivi e diversi	»	4,781,183 50	»
Id. passivi e corrispondenti	»	»	28,612,880 24
Diversi senza speciale classificazione	»	4,311,104 70	1,902,307 27
Depositi di titoli a cauzione liberi od in custodia	»	7,471,390 —	7,471,390 —
Mobilio e spese d'impianto	»	33,000 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1881	»	»	103,900 —
Dividendo per l'ultimo esercizio	»	»	30,500 —
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	1,616,275 50
Spese generali			
Interessi e risconti L. 530,274 09			
Imposte diverse » 183,912 81		634,083 07	»
Spese d'Amm^ne e d'Eserc^io » 93,896 33			
	L.	52,240,343 01	52,240,343 01

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.
Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositati nei Magazzini generali di Torino esercìti dal Banco stesso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 su quelle a scadenza fissa di 3 mesi; 3 0/0 con disponibilità di L. 8000 a vista per giorno e dell'1 1/2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.
Accetta in custodia titoli e valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.
Riceve in deposito, a titolo di semplice custodia, Fondi pubblici e Valori industriali, rilasciando un certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi mediante una provvigione.
Esercisce l'Esattoria comunale di Genova, e s'incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.
S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 179). 2125

CACCIATORI, ALPINISTI E VILLEGGIANTI

FARMACIE portatili e tascabili da diversi prezzi.
TELA ARNICA per calli, ferite e dolori, L. 1 e da cent. 50.
PARACALLI inglesi grandi o piccoli, da L. 1, 1 50 e più.
SPECIFICO ESCLUSIVO per guarire radicalmente qualunque callosità, durigoni (occhi pernice) L. 2.
GOCCIE INGLESI — Arrestano all'istante qualunque dolore dei denti, e sono senza inconvenienti, L. 1 20.
ACQUA FENICA. Impedisce la carie ai denti, è ottima quale igienico gengivario, ed è anche efficacissima per la difterite, L. 1 25.
IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA E PASTIGLIE, indispensabili preparazioni nelle cause nervose, insonnie, coliche, emicrania, disturbi gastrici, ecc., L. 1 50.
CITRATO DI MAGNESIA, ottimo purgante, L. 1 e 2.
POLVERE RINFRESCANTE DIURETICA, L. 1.
TORINO — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo — *TORINO.*
Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento 2071

TINTURA PERIGOZZI

Proprietà G. ZAMBONI
Unico *rappresentante* per l'Italia G. CASTELLANI
Chimico-farmacista, **VERONA.**

Tonica e piacevole bevanda composta di sostanze puramente vegetale che non viene alterata dal tempo.
Arresta sempre con istantaneità di effetto le *coliche,* la *dissenteria,* il *vomito,* il *mal di mare,* la *febbre gialla,* i *reumatismi,* ed altri mali con sintomi simili e d'indole epidemica e parassitaria.
È una scoperta importantissima che raggiunge l'apogeo della scienza medica, avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il colèra.
I molti e vari documenti, di cui è fornita la rinomata **TINTURA PERIGOZZI,** chiaramente dimostrano quanto essa sia indispensabile ad ogni famiglia ed in specialità pei militare, pei viaggiatori e per gli Stabilimenti industriali.
Deposito per Torino, Farmacie TARICCO e TORTA — *Asti,* GALLESIO Nicola — *Ivrea,* BERUTTI — *Pinerolo,* BADARIOTTI — *Susa,* BROVIA.

ESTRATTO di TAMARINDI

CONCENTRATISSIMO

Di gusto aggradevole e rinfrescante. — Flaconi da L. 1 e 1 50 — Bottiglia di un chilogr. L. 4. — Aggiungendo 50 cent^mi in più si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Farmacia Giordano, via Roma, 17, *Torino.* 1660

ISTITUTO-CONVITTO L. ABBONA

INCORAGGIATO DAL GOVERNO
Roma — *Via Giubbonari,* 41 — Roma.

Preparazione agli esami per la R. Scuola di Modena; per l'Accademia militare di Torino; per la scuola di marina del Regno; per promozione liceale, ginnasiale, tecnica. Corso speciale per abilitazione all'ufficio di Segretario comunale. — Gli impiegati si preparano per corrispondenza.

OROLOGIERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1600

DA VENDERE

100,000 miriagrammi **Legna da ardere** di Quercia (rovere) a L. **3 50** al quintale, resa a domicilio nel cortile. — Si assumono commissioni per cancellate in legno quercia, uso ferrovia, giardini, parchi, ecc., e qualunque altra provvista di legnami da costruzione in quercia e larice. — Tavolami di pioppo, larice di Occelea, del Tirolo, America, con sega meccanica. — Presso i Coniugi **DIDERO,** Borgo S. Salvario, via dei Fiori, 36, TORINO.

Ai Proprietari di case
Ingegneri ed impresari di costruzioni

Magazzino di Marmorino (Bargiolina) delle Cave di Barge e Sanfront, per *pavimenti di Chiese, terrazzi, rimesse, marciapiedi, cortili, porticati, coperture,* ecc.
Per ordinazioni rivolgersi a F. FILIPPA a ***Barge.*** 1876

L'AMMIRAZIONE DEL MONDO.

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI,
DELLA SIGNORA S. A. ALLEN,

È VERAMENTE LA PERFEZIONE

stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.
Deposito Principale—114 e 116, Southampton Row, LONDRA. PARIGI E NUOVA YORCA.
Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.

PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.
SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!

Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido e polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia ed alle mani una dolcezza soave ed una purezza marmorea, insieme alla tinta del giglio ed alla fragranza della rosa. Levano le lentiggine e l'abbronzatura e fanno sparire ogni asprezza ed ogni macchia. Deposito Principale—114 e 116, Southampton Row, Londra.
PARIGI E NUOVA YORCA. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.

★ Melrose ★

Ristoratore Favorito dei Capelli.

Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussureggiante, quella Corona Deliziosa della Natura! Melrose non è una tinta. Usate il Melrose quando i Capelli diventano grigi o bianchi. Usate il Melrose quando i Capelli cadono, e per levare le forfora. Vendesi in flaconi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, o Farmacisti Inglesi.
Deposito Principale—114, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.
☞ Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e Melrose, Ristoratore dei Capelli, si vendono presso:—
1721 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

Macchine per cucire

Deposito diretto dalle Fabbriche
Prezzi eccezionali — *(Garanzia)*
La *Express* a un filo (a mano) L. 30
La *Canadienne* a 2 fili » » 50
La *Brunonia* » » » 70
La *Margherita* » » » 75
La *Felicità* a 2 fili con tavolo e pedale » 110
La *Cobra* a 2 fili, tavolo e pedale » 110
La *Wheeler et Wilson* a due fili, tavolo e pedale » 120
La *Ercole* a 2 fili, tavolo e pedale » 130
Aghi, olio, cotone per macchine.
Presso **Carlo MANFREDI** via Finanze, 3 e 5, Torino. 1632

Caffettiere a filtro

con fischio avvisatore

Sistema perfezionato — Sono le più economiche e le più spiccie di tutte le caffettiere a filtro. Inoltre, facilissime a tenersi pulite, sono in pari tempo eleganti e di poco costo.
Ad una tazza L. 3 50 } con rispettivo
A 2 tazze » 4 50 } scaldino
4 » » 6 50 } a spirito in
6 » » 8 50 } ottone.
Si spediscono bene imballate e con istruzione *franche* ovunque siavi servizio pacchi postali, aumentando L. 1.
Dirigersi a **Carlo MANFREDI,** via Finanze, 3 e 5. 103

ERNIE 2077

Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

MOTORI A GAZ

Sistema OTTO
da **1/2** *a* **50** *cavalli di forza*

Forza motrice la più economica.
Nessun pericolo assoluto di scoppio o di incendio.

Dal **1877** *(data dell'invenzione) al 31 dicembre* **1880**
si vendettero in Europa **5345 motori** *di questo sistema.*

Rappresentanti Generali *in Italia:* A. BRACHI E C.
TORINO — Via S. Massimo, 49 — TORINO. 1017

PARAFULMINI 1870

dei più recenti sistemi.

TORINO — **PIETRO ROPOLO,** via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO.

Collegio-Convitto GIUSTO MORGANDO

IN CUORGNÈ

Per deliberazione dell'Amministrazione si comincierà nel prossimo anno scolastico 1882-83 il corso di prima e seconda ginnasiale.
Chi intenda concorrere per tale insegnamento è invitato a presentare la domanda corredata da documenti non più tardi del mese di settembre, ed i giovani che volessero approfittare di tale corso sono pregati a farsi inscrivere nel più breve termine possibile.
Ogni domanda dovrà essere diretta alla Presidenza del Collegio. 2057

S. GOETZ, Via Zecca, 15, TORINO 1653

Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** ***Ingrosso***
Chincaglierie - Articoli fantasia per regalo - Bijouteries.

Teatri

Gerbino, o. 8 1/2. — *La straniera.*
Balbo, o. 8 1/2. — *Nodar e perucche* — *Un scrivan in di pettole.*
Alfieri, o. 8 1/2. — *La morte civile.*
Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.
Giardino Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *I progresso.*

Stato Civile

TORINO, 7 SETTEMBRE 1882.
Nascite 20, cioè maschi 12, femmine 8.
Matrimoni celebrati. — Bossolone Domenico con Serramoglia Giulietta — Bolla Medardo con Vignal Alessandrina — Cavalletto Battista con Doeris Emilia — Cavigliono Giovanni con Bietto Adelaide — Comoglio Antonio con Audano Teresa — Fenoglio Michele con Martinet Teresa — Florio Luigi con Zorra Margherita — Orsello Luigi con Ferro Margherita — Quirico Giovanni con Brunetti Anna — Santangelo Mario con Nandinot Carolina — Tardini Andrea con Ogliani Maria Margherita.
Morti denunciati. — Giacosa Angela, d'anni 15, di Piovà, serva — Borgatta Giovanni, id. 78, di Novi Ligure, impiegato — Marras Giuseppe, id. 38, di Bolotana, soldato — Montruccio Giuseppe, id. 77, di Torino, barcaiuolo — Florio Anna nata Gilli, id. 67, di Trofarello, benestante — Sicardi Gaetano, id. 51, cuoco — Allocco Giovanni, id. 25, di Bra, conciatore.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 0, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Torino, 8 settembre 1882.
Nascite 28; cioè maschi 16, femmine 12.
Matrimoni celebrati. — Bandol Emanuele con Carelli Rosa — Garone Melchiorre con Mussatto Angela.
Morti denunciati. — Riberi Alessandro, d'anni 28, di Torino, impiegato — Lanza Vittorio, id. 26, di Chieri, fabbro-ferraio — Saracco Caterina nata Tosco, id. 60, di Cuneo, benestante — Torletti Andrea, id. 80, di Brusasco, muratore — Airaldi Maria Angela, id. 26, di Albenga, serva.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 7 settembre 1882.
Temperatura estrema al Nord in gradi centig. min. +17,1 mass. +21,0
Acqua caduta millimetri 2,9.
Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 9 settembre.
Nascere del Sole 5.32 — Passaggio al meridiano 0.16 — Tramonto 6.40
Nascere della Luna 2.52 mattina — Passaggio al meridiano 9.57 matt. — Tramonto 4.56 sera.
Giorno della Luna 27°.

Mercati e Commercio

Nuova York, 6 7bre. — Cambio su Londra, dollari 4 84 1/2.
Su Parigi 5 18 1/8.
Farina, da doll. 4 60 a 5 00 per 98 ch.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 09 1/2 id.
Id. 7bre, » 1 08 7/8 id.
Id. 8bre, » 1 10 1/4 id.
Id. 9bre, » 1 11 7/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » nominale id.
Grano turco, cen. 87 1/2 al bushel di 35 litri
Nole cereali per Liverpool, scellini 4 3/4 per ogni quarter (290 litri) per Londra 5 1/2.
Farina e frumento: affari difficili.
Granoturco: affari difficili, prezzi in ribasso.
NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

RIVISTA COMMERCIALE

Marsiglia, 5 settembre.
Grani. — Il favorevole risultato dei raccolti in quasi tutti i paesi di produzione ... dell'articolo che rimane da noi in perfetta calma e con affari insignificanti. I mercati dell'interno, sebbene poco provvisti, rimangono a prezzi bassi, e la scarsezza del raccolto della Spagna non vale ad animare le transazioni della nostra piazza.
Le vendite in disponibile pel magazzeno locale furono nella scorsa ottava di 23,000 ettolitri, e 12,000 ettolitri si sono venduti per consegna nei 4 ultimi mesi ai prezzi qui sotto.
Irka Nicolaieff fr. 24 0/0 k dispon.
Duri Rodosto fr. 24 50.
Teneri Danubio fr. 23 50 a 23.
Duri Bona fr. 24.
Redwinter n. 2 fr. 26 50.
Le notizie sul raccolto degli Stati Uniti di America annunziano una forte eccedenza sul raccolto dello scorso anno.
Il deposito ai Docks è di circa 125,000 ettolitri.
Granaglie. — Abbiamo molta calma sulle avene, e le transazioni della scorsa settimana furono senza importanza. Per qualche partita Avena d'Africa si è fatto il prezzo di fr. 17 25 0/0 k.
Le fave e gli orzi rimangono senza variazioni e con affari molto limitati.
I granoni mancano assolutamente e si pagherebbero prezzi di favore. Una partita di 600 quintali Galazzo si è pagata fr. 19 0/0 k.
Le farine sono in molta calma e si vendono difficilmente mancando gli ordini per l'estero. Le diverse marche di queste fabbricanti si segnano da fr. 46 a 49 50 la balla di k 122 1/2.
Coloniali. — Abbiamo calma nel caffè, e gli arrivi del Rio si annunziano un sensibile ribasso. Si segnano al dettaglio:
Moka scelta fr. 133 a 137.
San Domingo fr. 48 a 58.
Maracaibo fr. 50 a 60.
Rio lavato fr. 70 a 90.
Rio superiore fr. 59 a 62.
Il 50 chilogrammi, sconto 3 0/0 contanti.
I zuccheri greggi sono meglio tenuti e con tendenza a miglioria. I raffinati sono pure sostenuti e si segnano da fr. 75 50 a 79 50 0/0 chilogrammi secondo qualità, sconto 2 0/0 contanti.
Olii. — Abbiamo sostegno sugli olii di semi oleosi, in seguito all'aumento della materia prima. Gli olii di cotone sono anche in sostegno e si segnano gli olii francesi sopraffini fr. 105 a 121.
Americani superiori fr. 93 a 105.
Inglesi Badart fr. 85 a 88.
Gli olii d'oliva in buona posizione.
Bari AA fr. 135 a 145.
Toscana superiore fr. 190 a 192.
Sicilia fr. 115 a 122 0/0 chilogrammi.
Petrolio in ... calma a fr. 20 il 100 chil. fuori dazio.
Gli olii lavati rimangono nella stessa posizione e piuttosto in calma da fr. 40 a 44 la mezz. per contanti.
Legumi e riso con dimanda meno attiva. Il riso di Piemonte appena 800 balle si sono vendute nella settimana da fr. 36 a 40 secondo qualità.
Fagiuoli di Napoli nuovi fr. 32.
Fagiuoli di Piemonte fr. 33.
Lenticchie nuove fr. 25 a 26.
Ceci d'Italia fr. 23 a 25.
Miglio fr. 14 a 18.
Il tutto per 0/0 chil., condizioni di piazza.

Meta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 8 settembre:
Lotti venduti N. 486.
Media dei prezzi delle principali derrate
Carne: Bue, q. a. al kil. L. 0 95, q. d. id. 1 15; vitello, q. a., id. 1 20, q. d., id. 1 50; castrato, q. a., id. 1 20, q. d., id. 1 30; Camoscio, id. 1 45 — Olio oliva, 1^a q., id. 1 80; id. 2^a q., id. 1 40 — Burro di Milano, id. 2 85; Modena, id. 2 60 — Riso, 1^a qualità, id. 0 40; 2^a qualità, id. 0 35 — Paste: Napoli, 1^a q., id. 0 73; 2^a q., id. 0 68; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz. 0 90 — Vino, 1/2 ettol. 25 25; id. fuori dazio, id. 20; Toscano al fiasco, id. 1 65; Aceto, id. 1 20 — Cacio: Grivera, al chil. 1 60; Stravecchio, id. 2 45; Grana, id. 3 40; Olanda, id. 2 10; Berna, id. 1 90 — Salame, id. 3 80 — Lardo, id. 2 40 — Limoni, al cento 3 75 — Uva, al chil. 0 40 — Pesce all'olio: Sardine, la scatola 0 70; Tonno, id. 1 10 — Pesce fresco: Luccio, al chil. 1; Persico, id. 1 20; Tinca, id. 1 20; Tonno, id. 2 25 — Pollame: Galline, caduna 2; Polli, id. 1 45; Piccioni, id. 0 60.

Borse

Parigi	7	8
3 0/0 franc. am. n.	83 45	83 42
3 0/0 francese	83 36	83 25
5 0/0 francese	116 50	116 40
Rendita italiana	89 40	89 25
Azioni Ferr. Rom.	115 —	115 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 23 5
Banca ipotecaria	627 —	625 —
Consolid. inglese	99 15/16	99 13/16
Obblig. Lombarde	256 —	257 —
Cambio sull'Italia	1 7/8	1 3/4

*Pesante.

Berlino	7	8
Mobiliare	551 —	548 50
Austriache	568 50	507 50
Lombarde	259 50	257 —
Cambio su Londra	20 38	20 38
Rendita italiana	89 00 50	89 30 25
Azioni Regia Tab.	101 50	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	13 90	13 75
Prestito russo	80 —	89 25
Prest. orien. russo	56 50	56 90
Argento per chil.	203 10	203 05

Calma.
Dopo Borsa, 548 50, 607 50, 257.

Londra	7	8
Consolid. inglese	99 15/16	99 13/16
Rendita italiana	88 1/4	88 —
Spagnuolo	55 —	54 5/8
Turco	12 1/4	12 1/8
Egiziano del 1863	61 3/4	61 7/8
Egiziano del 1867	19 1/4	70 1/4
Argento	52 —	52 —

BORSA DI GENOVA — 7 7bre.
Rend. it. c. 90 85 — 90 02 1/2 Lm.
Az. Banca Naz. 2192 — Lm.
Az. Cred. Mobil. it. 799 — Lm.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Merid. 459 — Lm.
Francia lett. 101 65 — den. 101 61
Londra vista 25 63 — den. 25 61
Oro da 20 25 a 20 45.

BORSA DI MILANO — 7 7bre.
Rendita italiana 5 0/0 cont. 90 65
Id. Lm. 90 35

Azioni	Banca Nazionale	— —
»	Banca Lombarda	700 —
»	Banca Popolare	142 —
»	Banca Generale	585 —
»	Banca di Milano	634 —
»	Cotonificio Cantoni	395 —

Stagionatura delle Sete.

Torino 7 settembre.

Condiz.		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	5	454 13
		Trame	1	102 36
		Greggia	3	330 93
		Articoli div.	»	» »
		Totale	9	887 42
		Id. nel mese	19	
Condiz. Piss e Comp.		Organzino	3	272 65
		Trame	»	» »
		Greggia	2	121 13
		Articoli div.	»	» »
		Totale	5	393 78
		Id. nel mese	22	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	17	1411 72
		Trame	1	93 44
		Greggia	29	2886 18
		Articoli div.	»	» »
		Totale	47	4390 [illegible]
		Id. nel mese	107	

Torino, Tip. Roux e Favale.
Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.